

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 1 - Gennaio 2005 - Anno XV nuova serie

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti, Vittorio Bedogna.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

Don Bosco, ossia il santo dei giovani, della giovinezza della chiesa. «La mia vita la devo a voi. D'ora in poi la spenderò tutta per voi», disse dopo esser miracolosamente guarito grazie alle preghiere dei suoi ragazzi. Questo carisma vive oggi nell'Istituto Salesiano e negli oratori in genere. La comunità cristiana di Chiari gode di entrambe le realtà (*in copertina Samber e le varie attività che vi si svolgono*).

La dedizione alla gioventù è indispensabile per garantire all'umanità una crescita graduale e armonica, oltre che pacifica. Nel mese della pace, don Bosco doni, a noi e a tutti, il silenzio delle armi e la serenità dei cuori.

Ai collaboratori

- ★ Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 17 gennaio 2005.
- ★ L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo è fissato per lunedì 31 gennaio 2005 alle ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco

Vivere il giorno del Signore in un clima di festa	3
Apostolato della preghiera	4

Consiglio pastorale parrocchiale

La catechesi permanente per gli adulti	5
Associazione Pensionati di Chiari	5

Cose sbalorditive

Il Natale è una bella favola	6
Mo.I.Ca. informa	6

Lente d'ingrandimento

XX giornata mondiale della gioventù	7
-------------------------------------	---

Dottrina sociale della Chiesa

Il compendio della dottrina sociale della Chiesa	8
--	---

Sacerdoti clarensi del '900

Don Cesare Brianza	10
Mostra missionaria	11

Sugli scaffali della Rivetti

La Civiltà cattolica	12
Cinema - Pollock	12

Scuole materne

Dalla scuola dell'infanzia Pedersoli	13
--------------------------------------	----

Consulta per la pace

Clarensità	13
------------	----

Vent'anni dopo

Vent'anni dopo	14
All'avviamento	14
Un caro ricordo	14

Figlie di Sant'Angela

Con la famiglia per l'iniziazione cristiana	15
---	----

Da San Bernardino

Educare è cosa di cuore	16
Eucaristia, presenza reale di Cristo	17

Mondo femminile

Ricordo di don Elia Comini	17
Da San Bernardino a Treviglio	18
Dal Sudan	19
Chiari-San Bernardino & Richmond-California	20

Sport

Chiudere in bellezza	20
Associazione pensionati	21

Pastorale Giovanile

Centro Giovanile 2000	22
Centro Giovanile Samber	25

Stampa Cattolica - Avvenire

Offerte	30
Stampa Cattolica - Avvenire	30
Offerte	30
Calendario liturgico pastorale	31
Anagrafe parrocchiale	31
In memoria	31

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 5 febbraio 2005.



Vivere il giorno del Signore in un clima di festa

Carissimi Clarensi, con un caldo invito alla festa la Chiesa porta a scoprire la domenica come “il giorno del Signore, giorno di gioia, di riposo dal lavoro e di fraternità, giorno santificato dall’Eucaristia”. I nostri Vescovi nella nota **Il giorno del Signore** insegnano: “Sorretta ed animata dallo Spirito, la Chiesa, attraverso i secoli, ha conferito alla domenica una fisionomia assai viva e ben caratterizzata: giorno dell’Eucaristia e della preghiera, giorno della comunità e della famiglia, giorno del riposo e della festa, della libertà dalle cure e dalle fatiche quotidiane nell’anticipazione della libertà ultima e definitiva dalla servitù e dal bisogno”. Così, per cogliere l’abbondanza dei doni del “giorno di festa”, possiamo mettere in risalto alcune considerazioni.

L’esperienza umana della festa

I ragazzi e i giovani sono nella primavera della vita ed amano grandemente la festa, ogni tipo di festa. Del resto sappiamo che la vita non ha bisogno di chiese per essere celebrata.

Di volta in volta il tempio può essere la casa, la scuola, la strada, il centro giovanile, dove i giovani si incontrano per una occasione che merita di essere ricordata: compleanni, onomastici, promozioni, ricorrenze, vacanze. Dicono gli studiosi delle varie culture umane che l’uomo è nato con **la vocazione della festa**, perché ama la vita. Dove la vita non è sempre nuova, dove non si cerca il suo vero senso, dove la si considera inutile ed assurda, non si può celebrare la festa. Nella festa si fa l’esperienza della gioia, della felicità e della liberazione, della condivisione e della solidarietà, dell’incontro e del dialogo.

La festa dunque diventa esperienza vitale e fiducia nella stessa forza della vita, perché aiuta a recuperare un ricordo, a rinverdire una memoria, a gioire per una amicizia. In essa si rivi-

ve ciò che mantiene l’uomo nel suo essere. Senza questi ricordi attualizzati la vita si riduce a pagine sparse di un calendario. Da sempre gli uomini celebrano la vita con riti e gesti simbolici sia di sapore religioso che profano: sono segni che danno risalto alla quotidianità dell’esistenza ed esprimono un momento originale di comprensione del senso e del valore della vita.

Al centro di tutti i simboli che costellano la festa si trova sempre **una celebrazione rituale**. Celebrare perciò è privilegiare alcuni aspetti particolari della vita per renderli “avvenimenti più significativi”. Nella celebrazione della festa l’uomo esce dall’anonimato e diventa protagonista, insieme agli altri, con una gratificazione che gli infonde la fiducia e la carica di una nuova speranza. Gode dello stare insieme, comunica senza remore, assapora le gioie della vita.

Convinzioni buone e utili

Possiamo chiederci: **che rapporto c’è tra la festa dell’uomo e la festa del cristiano?** Se la vita ha una dimensione unitaria e se il messaggio della fede si deve incarnare nella realtà umana, allora possono evidenziarsi alcuni valori di convinzione. La festa cristiana deve essere letta nella continuità dei valori della vita e deve continuamente farsi presente nella fede dell’uomo. Senza questa connessione ci poniamo su binari paralleli e Cristo non sarà mai significativo per le feste della vita. La relazione fra le due esperienze deve assumere il significato del **dare e del ricevere**: in questo scambio vicendevole le feste umane possono essere relativizzate a quelle cristiane e percepire la possibilità di incarnare nella vita il vangelo di Cristo. La festa cristiana assicura la pienezza dei valori celebrati e vissuti nella festa umana; appare quasi uno sbocco che dà senso definitivo alla gioia e alla speranza dell’uomo.

La vita come festa della fede

La festa, anche quella liturgica, si radica nelle profondità della vita. La fede poi ci dice che la vita di ogni uomo è stata posta nel grande evento della Redenzione, per cui Cristo è la salvezza definitiva dell’uomo. Il grande evento cristiano quindi ha una connotazione festiva che si celebra nella liturgia con i moduli dell’anno liturgico, di cui la domenica è il giorno centrale.

Senza la fede non c’è festa. La relatività di ogni festa umana sta nel fatto che essa non può esprimere nella pienezza la vita dell’uomo. Solo la festa religiosa può dare pieno significato anche alle feste umane, perché è Cristo che assicura lo sbocco totale della vita verso una speranza viva.

Senza speranza non c’è festa. La festa con la carica della novità che contiene, alimenta la speranza che il futuro sarà migliore del presente.

Senza la carità non c’è festa. La festa si celebra insieme agli altri con cui si crea intesa, comunione, in modo da consolidare e dilatare la dimensione personale della vita. La domenica è vista come festa settimanale della comunità cristiana. La festa del giorno del Signore non è ridicibile solo alla celebrazione della santa Messa, perché la festa, prima ancora che celebrazione, è un fatto di comunità nel suo insieme. Per tutti e per i ragazzi in modo particolare la domenica deve diventare uno spazio privilegiato per fare esperienza di comunità. L’assemblea cristiana, sacramento della presenza di Cristo nel mondo deve saper esprimere in se stessa la verità del suo regno nell’amabilità dell’accoglienza che sa fare unità fra tutti i presenti; nell’intensità della preghiera che sa aprire alla comunione con tutti i fratelli nella fede; nella generosità della carità che sa farsi carico della necessità di tutti i poveri, il cui grido la raggiunge da ogni parte del mondo; nella varietà dei ministeri che sa esprimere tutta la ricchezza dei doni che lo Spirito Santo effonde nella sua Chiesa e i diversi compiti che la comunità cristiana affida ai suoi membri.

La presenza di Dio nel giorno di festa

La festa è legata a un evento importante e centrale da vivere e al bisogno

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di Gennaio

Per tutti coloro che operano nel Medio Oriente, affinché si impegnino sempre più per il raggiungimento della pace.

La Santa Sede è intervenuta più volte per far terminare i conflitti in Iraq. Oggi è importante che la comunità internazionale aiuti gli Irakeni a sbarazzarsi definitivamente del regime che li opprimeva per riuscire a determinare democraticamente un sistema politico ed economico conforme alle loro aspirazioni; e perché l'Iraq diventi un partner credibile nella comunità internazionale. Così è per il problema "Israele - Palestina", che continua ad essere motivo di destabilizzazione per tutta la regione, con indicibile sofferenza per questi popoli. Soltanto il rispetto delle aspirazioni degli uni e degli altri e un ritorno al tavolo dei negoziati possono condurre ad una soluzione morale e giuridica. Non si può non ricordare il terrorismo internazionale, fonte di paure, di fanatismo e di odio. Una autentica civiltà suppone il categorico rifiuto della violenza, perché non ci si può rassegnare ad accettare passivamente che la violenza tenga in ostaggio la pace. Per cui è urgente ritornare a vivere una collettiva sicurezza che viene offerta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ha come scopo di risolvere i conflitti tra i popoli. Ricordiamoci che servire i fratelli è ingigantire in umanità, avendo presente la Parola di Gesù "amatevi anche voi gli uni gli altri, come io vi ho amati. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13, 34-35). La Chiesa Cattolica offre l'esempio di tanti Santi che hanno saputo amare i loro nemici: così sono molti gli uomini politici che hanno avuto il coraggio di vivere la carità nelle inevitabili competizioni. Ricordiamoci che la pace è possibile.

don Rosario

Padre Piero Donadoni

di ritrovarsi insieme per celebrarlo con gioia nel rito: questi due valori sono presenti nella domenica cristiana. Essa infatti trae motivo dalla Risurrezione di Cristo che è un evento tanto decisivo da meritare di essere commemorato e celebrato ogni settimana. Per sua natura e per espressa volontà di Cristo, tale evento non può che essere vissuto comunitariamente. Astenersi dal lavoro, deporre le preoccupazioni quotidiane, oltre che costituire la condizione indispensabile per partecipare alla festa comune, diventa affermazione del trionfo della vita, del primato della gioia. Il riposo festivo non è solo per il cristiano un fatto materiale di distacco dal lavoro settimanale come esigenza di distensione del corpo e della mente, e neppure un motivo di evasione dal logorio che rende monotone e pesanti le giornate feriali, ma da una parte proclama il primato dell'uomo sull'opera delle sue mani e della sua mente, che hanno il potere di dominare l'ambiente, perché riconosce come suo il mondo in cui è stato chiamato a vivere: l'uomo non può essere strumentalizzato in nessun modo, neppure dal suo lavoro; dall'altra parte progetta ed anticipa le liberazione definitiva del regno ed annuncio delle realtà ultime.

Il clima di festa aiuta a interiorizzare il messaggio cristiano della domenica, e può diventare un momento privilegiato di crescita all'interno della comunità, perché si intensificano i rapporti interpersonali, aumentano la collaborazione e la corresponsabilità, in quanto tutti si possono sentire protagonisti sia nella organizzazione che nella celebrazione, si esprimono potenzialità e capacità nuove, perché vengono stimolati ad esprimersi liberamente, si manifestano creatività personali e autenticità e ci si arricchisce anche sul piano religioso, perché ogni festa ha come momento centrale l'incontro con Dio nella preghiera, nella sua Parola e nell'Eucaristia.

La festa cristiana evidenzia l'impegno di cogliere e di svelare nel quotidiano i segni della festa, perché il compito del cristiano è quello di riconoscere e di manifestarne il valore autentico; inoltre porta ad essere consapevoli che **la festa è dono di Dio a tutti.**

Si conferma progressivamente la coscienza di una presenza concreta di Dio nella nostra vita. Solo a questa condizione tutta la realtà umana diventa una vera liturgia della vita, dove siamo continuamente invitati a superare la barriera del sacro e del profano, per offrire a Dio tutta la nostra vita quale unico culto spirituale, come afferma San Paolo: "Vi esorto, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a Lui dedicato, a Lui gradito. È questo il vero culto che gli dovete". (Rom. 12,1).

Senza la domenica non possiamo vivere

La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. Bella e importante è l'adorazione eucaristica di ogni domenica pomeriggio nel nostro duomo. La celebre frase dei martiri di Abitene "**Senza la domenica non possiamo vivere**" è anche il tema del Congresso Eucaristico nazionale e richiama la centralità di Cristo risorto nella vita della Chiesa e dell'umanità. Si può perciò capire le ragioni che rendono nuova e bella la vita umana: contemplare la bellezza di Cristo, vivere la sua carità, gustare la festa e il riposo nel Signore.

Il giorno del Signore è il dono prezioso che Dio fa al suo popolo, tempo che Lui stesso ha fissato "per trasformare i momenti fugaci di questa vita in semi di eternità". Nella celebrazione Eucaristica domenicale il cristiano rinnova la sua fede in Cristo Signore, attinge alla sua infinita carità, ravviva la speranza di partecipare alla sua risurrezione, pregusta la liturgia celeste, risveglia il suo "stupore eucaristico". **Cristo Eucaristia è luce che illumina, amore che avvince, riposo che dà gioia.** (*Dies Domini* n° 84 di Papa Giovanni Paolo II).

Senza la domenica non si dà la Chiesa. Senza la Chiesa non si riesce a dare notizia del Cristo che è risorto. Senza la presenza del Signore vivente non si dà neppure una missione. Questa è la sfida per i cristiani oggi. Essi non devono fare di più, ma "**esser di più**". Devono vivere semplicemente del giorno del Signore.



La catechesi permanente per gli adulti

La sera del 10 dicembre 2004 si è svolta una riunione presso il Centro Giovanile 2000, su invito di Monsignor Rosario Verzeletti, alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei vari Consigli Pastoralisti Parrocchiali della nostra zona, come pure i catechisti e gli animatori. Dopo una preghiera iniziale, è stato letto un brano della Genesi, là dove alcuni ignoti visitatori annunciano ad Abramo e alla vecchia ed incredula Sara che entro l'anno nascerà loro un figlio. Questa lettura, per ricordare che nulla è impossibile a Dio.

Quindi, dopo una breve presentazione di Mons. Verzeletti, è iniziata una relazione di don Renato Tononi, incaricato della Diocesi per la catechesi. Si desidera avviare, nel settembre 2005, un corso zonale di formazione superiore per catechisti per gli adulti. Riferendosi al brano biblico ascoltato, don Renato ha espresso l'opinione che così come Abramo e Sara erano ormai vecchi e senza speranza, anche le nostre parrocchie sembrerebbero trovarsi nella stessa situazione: invecchiate, senza prospettive, sia per l'età di chi se ne occupa, sia per lo scarso entusiasmo che si incontra generalmente.

Infatti c'è da osservare che il Battesimo non significa "far diventare automaticamente credenti" e che è molto più facile battezzare che generare dei credenti, tanto è vero che tutte le comunità cristiane si stanno accorgendo che è venuta meno proprio la capacità di generare nuovi credenti. E, nonostante l'impegno di preparare i bambini e i ragazzi per ben otto anni a conoscere Gesù e il Vangelo, a ricevere i Sacramenti, ci si accorge che poi pochissimi diventano credenti.

Al termine del cammino, questi ragazzi in maggioranza salutano e vanno altrove.

C'è dunque la prospettiva che le nostre comunità vadano lentamente diminuendo. Poiché - come ha scritto San Paolo - la fede nasce dall'annuncio del Vangelo, ossia dalla evangeliz-

zazione, è necessario che le nostre comunità ricomincino daccapo, proprio annunciando il Vangelo. Questa è l'unica cosa essenziale, poiché è appunto dall'annuncio della Parola di Dio che nascono i credenti.

Il nostro Vescovo nel 1999 aveva fatto la sua unica scelta pastorale: "Durante il mio tempo di permanenza nella Diocesi di Brescia, esorterò sempre le comunità a fare questo e soltanto questo: appunto la nuova evangelizzazione". Ciò significa ricominciare daccapo ad annunciare il Vangelo senza dare più per scontata la fede.

Finora molte energie vengono impegnate per educare alla fede i bambini, ritenendosi che ormai per gli adulti non ci sia nulla da fare. In realtà, succede che i ragazzi poi seguano l'esempio degli adulti e si allontanano. Ciò accade infatti per circa l'80% di loro e questa percentuale corrisponde a quella degli adulti che non praticano la religione, non partecipano all'Eucaristia domenicale pur essendo stati battezzati. Dunque gli adulti soprattutto sono da evangelizzare! Del resto occorre considerare che nei Vangeli, negli Atti degli Apostoli, non si dice mai che qualcuno abbia annunciato il Vangelo ad un bambino; invece l'annuncio è stato fatto agli adulti. Il nostro contesto è scristianizzato, assimilabile al contesto pagano dei tempi antichi.

Questo compito di evangelizzazione non spetta soltanto ai Sacerdoti, ma anche a tutti i credenti laici battezzati. È un dovere di tutti (anche se è ancora diffusa l'opinione contraria) e questa affermazione è contenuta esplicitamente nel Concilio Vaticano II. Negli Atti degli Apostoli si racconta che ad un certo punto scoppiò a Gerusalemme una persecuzione verso i Cristiani, i quali furono scacciati e si rifugiarono qua e là nel mondo: questi stessi annunciarono il Vangelo laddove erano arrivati, diffondendo così la Chiesa di Cristo. Queste persone non erano gli Apostoli, ma dei laici. È necessario

creare le condizioni perché questo si possa realizzare. Il nostro Vescovo, nella sua Nota Pastorale del 2001, fece il progetto di evangelizzare gli adulti tramite gli adulti.

Innanzitutto c'è il problema di fare un discernimento per individuare le persone che lo Spirito Santo chiama a questo ministero e adatte a compartecipare con i religiosi alla evangelizzazione degli adulti. Poi si tratta di fornire loro una preparazione adeguata. Don Renato suggerisce che i componenti dei Consigli Pastoralisti facciano una novena allo Spirito Santo, affinché illumini le menti e aiuti a redigere un elenco di persone conosciute e adatte. Il Parroco potrà poi valutarle ed iscriverle direttamente al corso di formazione. Questo avrà la durata di due-tre anni e non ne viene ancora precisato il luogo di svolgimento. Avrà luogo in un giorno fisso della settimana, tra le 20.30 e le 22.30, da settembre a maggio. È rivolto a tutti i catechisti, anche a quelli dei bambini e dei ragazzi, con un percorso di perfezionamento e accompagnamento esclusivamente per i catechisti degli adulti, per cui per questi ultimi durerà tre anni. È necessario aver compiuto 20 anni di età e possedere già una buona base di formazione. Durante il terzo anno questi catechisti verranno già abilitati alla conduzione dei Centri di Ascolto in Avvento e in Quaresima.

La realizzazione di questo progetto, esposto da don Renato Tononi, dipende da tutti noi. Nelle altre zone, dove il corso è già stato avviato, la partecipazione è superiore alle aspettative.

Ida Ambrosiani

L'Angelo

Il mensile della Parrocchia

€ 20,00
ordinario

€ 25,00
postale

Il Natale è una bella favola da raccontare ai bambini

Due anni fa un giornalista di Milano si mise a fare delle interviste a uomini e donne che transitavano in una via importante del centro storico, su quello che pensassero del Natale. Qualcuno rispondeva che il Natale è la festa dei cenoni e dei panzoni. Qualcuno diceva che è l'occasione e l'inizio della settimana bianca. Altri dicevano che è la festa del panettone. Uno rispose che era purtroppo l'anniversario del suo matrimonio. Un ragazzo di 12 anni rispose che è una bella favola, è la festa del presepio. Un nonno rispose che è la festa dei bambini e una nonna disse che è la festa di Babbo Natale. Pochissimi risposero rettamente e devotamente che è la nascita del Bambin Gesù. Io mi domando: «Ma dove siamo giunti?». All'età della bomba atomica, all'epoca postmoderna si raggiungono queste altezze di ignoranza infinita? Ma dire dopo duemila anni che si celebra Natale, dire che è una favola, che è la festa di Babbo Natale, è come dire che il sole è un bue che muggisce, e un treno che vola è una lanterna attaccata in cielo. Ma vi pare? Aveva ragione il mio vecchio padre di dire: «Più si studia e più si diventa ignoranti». Non si è mai studiato come adesso, o per lo meno non si è mai andati a scuola come in questi tempi, ma, rincresce dirlo, non si è mai stati ignoranti come a questi chiari di luna, almeno di ignoranza religiosa, ma anche di storia. Dire che il Natale è una favola è come dire che Garibaldi è un fantasma. Ci sono documenti storici irrefutabili, incontestabili che dimostrano la storicità del Santo Natale, ma tant'è, quando si è in mala fede si nega anche l'evidenza, si giunge a dire che l'acqua è dura come una pietra, che lo zucchero è amaro e che l'amaro è dolce. Peccato però che questa ignoranza abbia conseguenze e riflessi sbalorditivi. Si sente dire che nelle scuole non si parla più di Natale, non si fa più il presepio e non si espone più l'immagine dolcissima di Gesù Bambino per non offendere Musulmani e alunni di altre religioni. Anche questo è un

obbrobrio, è una scusa per eliminare e togliersi dagli occhi ciò che non piace e in cui non si crede. Perché non si proibisce di mangiare il salame e carni suine, dal momento che i Musulmani non la mangiano, perché non ci si obbliga a pregare anche noi 5 volte al giorno come fanno loro? C'è solo la preoccupazione di non scandalizzarli appena quando si tratta di testimoniare la nostra Fede che è il tesoro più grande che da Dio è stato donato all'uomo. Il Natale è il fatto più grande della storia. La scoperta dell'America, la discesa sulla luna, la scoperta dell'energia nucleare è niente in confronto. Certo che per i Musulmani credere che Dio si è fatto uomo è la peggior bestemmia che si possa profferire. Ma, cari miei, calare le braghe davanti a degli increduli per non disgustarli vi pare dignitoso, conveniente, civile, umano e intelligente? Stiamo attenti perché se continuiamo di questo passo, verrà giorno che loro ci imporranno tutto quello che vorranno, pena la morte. Dopo il Natale, verrà l'Epifania, grande festa di Fede rivelata ai pagani, festa commemorativa dei Re Magi che recano doni al Bambin Gesù. Che ne ha fatto il diavolo di questa festa? Come ha trasformato il Natale in festa di Babbo Natale, così ha trasformato l'Epifania in festa della Befana, una strega che scende dal camino con le calze piene di doni. Ma si può essere più idioti di così? Era più logico quel prete, che era mio collaboratore, quando facendo l'omelia in una Messa frequentata in gran parte da ragazze disse: «Sapete che festa è oggi? Care ragazze, è la vostra festa, è festa delle befane». Una grossa e intelligente risata ha colto quella battuta. Io pure scoppiai a ridere e pensai tra me: «Piuttosto che chiamare Befana l'Epifania meno male chiamare così le ragazze che in generale sono tutte buone e serie e fedeli cristiane, ma qualcuna non lo è». Cari Cristiani scrostiamoci da queste maledette zavorre che il mondo ha gettato addosso ai valori santi e sublimi della nostra religione per cancellarli. Che cosa sarebbe di noi

se non avessimo queste sante e solenni festività Natalizie? Noi a questo mondo siamo al buio, siamo smarriti. Le luci, le sarabande, le baraonde e tutto il chiasso folcloristico del Natale è tutto falso. Fanno festa senza il festeggiato. «Tutto ciò che non si riferisce a me, disse un giorno Gesù a S. Teresa, è falso». Attenzione! Il Natale è il più grande miracolo di Dio per l'uomo, incredibile per le forze della ragione. Solo un infinito amore e una infinita onnipotenza potevano inventare questo miracolo: Dio che si fa uomo perché l'uomo si faccia Dio. Non perdiamoci allora nella giungla delle varie cianfrusaglie del Natale mondano. Sostiamo un tantino davanti al presepio, alla Eucaristia di mezzanotte e ci verrà da piangere di gioia e di dolcezza come S. Francesco d'Assisi davanti al bambinello Gesù.

don Davide

MO.I.CA. INFORMA

Nel pomeriggio di domenica 12 dicembre 2004 abbiamo avuto una riunione, come previsto nel programma, dedicata alle *riflessioni sul Natale e allo scambio di auguri*.

Per la verità, le amiche intervenute non erano molto numerose, come avviene di solito quando nello stesso giorno si svolgono nel paese altre attrazioni di festa. In ogni caso abbiamo approfittato della presenza di don Davide Carsana, il quale ci ha benissimo introdotte nell'atmosfera del periodo, leggendo e commentando una poesia sul Natale di Alessandro Manzoni e richiamandoci poi ai nostri doveri di Cristiani.

Ci siamo quindi dedicate al festeggiamento con l'aiuto del panettone e abbiamo distribuito il piccolo omaggio di fine anno.

Intanto la nostra presidente nazionale, Tina Leonzi, stava ritornando in aereo dal Sud America, dove ha partecipato all'Assemblea annuale dell'UNICA - Unione Mondiale delle Casalinghe.

Attendiamo una sua relazione per informarvene dettagliatamente.

Il prossimo incontro avrà luogo domenica 16 gennaio 2005, sul tema: "Il risparmio nel bilancio della famiglia - Quali investimenti?" con l'intervento di un esperto di questo settore.

Arrivederci e buon anno a tutti!

Ilda Ambrosiani



Lente d'ingrandimento

I Magi, icona della XX GMG di Colonia

I Magi sono l'immagine guida della XX Giornata Mondiale della Gioventù, indetta da Giovanni Paolo II nella città tedesca di Colonia da martedì 16 a domenica 21 agosto 2005. L'incontro dei giovani di tutto il mondo quest'anno avrà per tema "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2): alle nuove generazioni dei vari continenti è offerta l'occasione di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi per questa XX edizione della GMG, ideata e fortemente sostenuta dallo spirito innovativo di Papa Wojtyła.



Le GMG non sono da ritenere semplicemente eventi spettacolari per il crescente numero di adesioni e l'entusiasmo oceanico che le accompagna. Sono un progetto pastorale lungo le strade della storia contemporanea, ispirate dal coraggio e dalla lungimiranza di questo Pontefice "venuto da lontano" sulla cattedra di Pietro. L'appuntamento del Papa ai "suoi giovani" ha portato, secondo le testimonianze dei partecipanti, a percorsi di conversione personale e di accostamento alla Chiesa e ai Sacramenti, nelle tappe di maturazione umana e cristiana di molti.

I Magi che ispirano la GMG di Colonia sono figure emblematiche e punti di riferimento per le celebrazioni del prossimo agosto. Da secoli, per la

Chiesa, essi sono modelli dell'annuncio della buona novella a tutte le genti. Il Papa li ha scelti anche per un motivo ben preciso: nel duomo di Colonia, infatti, sono venerate le loro reliquie, trafugate da Milano nel 1164 ad opera di Federico Barbarossa. A pensarci bene, i Magi sono figure abituali nella tradizione natalizia e arrivano nei nostri presepi, in prima fila, all'Epifania. Quando si presentano alla capanna di Betlemme, sono ospiti d'onore venuti da lontano, alla fine di un viaggio lungo e pericoloso. Il Pontefice, nel messaggio d'invito ai giovani per la XX GMG, sottolinea proprio l'inizio della storia dei Magi che arrivano al centro della scena natalizia dopo gli altri ma non troppo tardi, per tener dietro a una stella. Il presepio non è completo senza i Magi che offrono a un bambino nella mangiatoia quanto hanno di più prezioso.

L'invito a partecipare alla GMG - scrive il Pontefice - è anche per voi, cari amici che non siete battezzati o che non vi riconoscete nella Chiesa.

I doni che i Magi offrono al Messia sono simbolo della vera adorazione: l'oro che sottolinea la divinità regale; l'incenso per il sacerdote della Nuova Alleanza e la mirra con cui celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre. *Cari giovani - continua Giovanni Paolo II - offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra preghiera ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui, vero uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha.*

La sfida lanciata dal Papa ai giovani verso Colonia è una sollecitazione, ad imitazione dei Magi, a "cambiare rotta": dopo aver incontrato Cristo, *per un'altra strada fecero ritorno al loro paese* (Mt 2,12). L'invito pressante è l'ap-

puntamento verso un incontro di conversione.

Ascoltare Cristo - ancora dice il Papa - e adorarlo porta a fare scelte coraggiose, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra vera felicità. Quando si incontra Cristo e si accoglie il suo Vangelo, la vita cambia e si è spinti a comunicare agli altri la propria esperienza. La Chiesa ha bisogno di autentici testimoni della nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri.

L'adesione alla GMG non è dunque solo un incontro mondiale per la gioventù di tutto il globo. Il mondo passa anche molto più vicino. Al giorno d'oggi, invece dei cammelli, è più facile pensare ad uno *scooter*, con un proprietario che ha bisogno di qualcuno che gli indichi una stella.

"A Colonia aspetto anche te!". È l'invito del Papa per costruire sulla roccia di Cristo il futuro dei giovani in un mondo più giusto e solidale, che renda fratelli tutti i membri della famiglia umana.

Rosanna Agostini

7

I contenuti di preparazione alla XX GMG sono già disponibili a cura del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile.

Il materiale è scaricabile dal sito internet www.gmg2005.it.

Nella nostra diocesi di Brescia una équipe di volontari è disponibile per iscrizioni, informazioni e percorsi personalizzati.

Info GMG

Ufficio Oratori di Brescia, Via Trieste 13/C (tel. 0303722252) il sabato mattina ore 8.30 - 12.30.

Sito internet:

www.oratori.brescia.it

E-mail:

giovani@diocesi.brescia.it

info@oratori.brescia.it

**Iscrizioni entro
il 26 febbraio 2005**



Dottrina Sociale della Chiesa

Per essere testimoni nella città terrena

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Nel 1891 in seguito ai gravi fatti sollevati dalla questione operaia e dalla seconda rivoluzione industriale, uscì l'enciclica *Reverentium Novarum* di Leone XIII. Questo pronunciamento fu seguito da un silenzio di ottant'anni fino alla *Octogesima adveniens* del 1971. Paolo VI in essa riconosceva la necessità di aggiornare il magistero pontificio, togliendogli la pretesa di risposte definitive, ma nello stesso tempo richiamando i laici alla necessità di essere parte viva delle comunità cristiane in un compito di mediazione tra istanza spirituale e pratica terrena dell'insegnamento evangelico. In altre parole, Paolo VI interpretava in modo esplicito e coerente quel passo della *Gaudium et Spes* nel quale i pastori del Concilio Vaticano II sottolineavano che "le vie e i mezzi propri del Vangelo... in molti punti differiscono dai mezzi propri della città terrena", poiché "la potenza di Dio manifesta la forza del Vangelo nella debolezza dei testimoni".

In realtà, nei decenni successivi, invece che a un progressivo recupero della "specificità del messaggio kerigmatico di quanti si dedicano al ministero della Parola di Dio" e ad un autentico ritorno al primato della Parola e al ruolo della Grazia che salva, si è assistito ad una ricerca consapevole di occupazione di spazi terreni, mediante il rilancio di sistemi concordatari. In questa linea si collocano la ricerca di garanzie e privilegi su assistenza religiosa in diversi settori pubblici (scuole, caserme, ospedali, carceri), l'ottenimento di coperture finanziarie e la presenza nei media pubblici. La conferma puntuale di questo recupero dell'insegnamento ecclesiale a 360 gradi è d'altra parte rintracciabile nelle encicliche di Giovanni Paolo II del decennio 1981/1991 (*Laborem exercens*, *Sollicitudo rei socialis*, *Centesimus annus*).

Non è casuale, dunque, che proprio questo Papa abbia voluto fortemente la realizzazione di un *Compendio*, elaborato sotto la responsabilità del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e presentato il 25 ottobre 2004 dal suo Presidente, il Cardinale Raffaele Martino. In tale occasione il presule ha sostenuto che la necessità di questa operazione sta nel bisogno di rispondere alle ripetute istanze degli episcopati riuniti nei Sinodi di potere disporre di uno strumento sintetico e aggiornato dell'immenso *Corpus* di allocuzioni, direttive, analisi e raccomandazioni della Chiesa in campo sociale. Si capisce quindi perché il *Compendio* sia stato definito la "prima Summa della teoria sociale della Chiesa cattolica".

Delle 520 pagine di cui si compone l'opera, ben 200 sono costituite da indici: oltre alla sezione dedicata ai riferimenti delle fonti bibliche, pastorali, dottrinali e magisteriali della Chiesa Cattolica e al Diritto internazionale, appare utilissimo per il lettore credente l'indice analitico per voci, quando voglia interrogare il *Compendio* sulle più diverse problematiche contemporanee, facendosi guidare attraverso i 583 paragrafi nei quali sono distribuite

le indicazioni della Chiesa sulle sfide culturali, etiche e pastorali del nostro tempo.

Nella presentazione del Cardinale Martino, comparsa il 25 e 26 ottobre 2004 su *L'Osservatore Romano* ed integralmente riprodotta dal numero di *Aggiornamenti Sociali* citato in bibliografia, si sottolinea in particolare come il *Compendio* abbia "la pretesa alta di sussidiare un discernimento capace di farsi carico di alcune sfide decisive e di grande rilievo ed importanza". La prima, quella culturale, trae forza dalla convinzione che "la verità del Vangelo deve incontrarsi con i saperi elaborati dall'uomo, perché la fede non è estranea alla ragione"; la seconda rivolta a ricercare una "rinnovata collaborazione interreligiosa" per arginare e, se possibile, sconfiggere la crescente situazione "di indifferenza etica e religiosa"; la terza, più strettamente pastorale, perché "la dottrina sociale della Chiesa deve essere conosciuta, diffusa e testimoniata" in quanto "fa parte essenziale del messaggio cristiano" ed è dunque "strumento di evangelizzazione" a patto che sia "conosciuta, insegnata, vissuta e incarnata in tutta la pienezza del suo vitale collegamento col Vangelo del Signore".

In questo senso don Ruggero Zani, che è venuto al Centro Giovanile 2000 ai primi di dicembre a presentare il *Compendio*, ha potuto sottolineare che in questo documento è contenuta la posizione ufficiale della Chiesa rispetto a problemi di coscienza quotidiani che, in campo sociale, interpellano l'uomo ed in particolare i cattolici: la pace e la guerra, la pena di morte, il diritto alla vita, il mercato libero e la proprietà privata, la dignità della persona e l'emarginazione sociale...



Allegoria del buon governo,
affresco di Ambrogio Lorenzetti (1338-39), Palazzo Pubblico, Siena



E ha aggiunto che un cattolico, quando assume determinate posizioni, attraverso questo documento può rendersi conto se sta camminando o no con la Chiesa.

Affermazione forte, che ha fatto un po' arricciare il naso ai presenti. Alcuni giovani hanno infatti sottolineato come nel Compendio trovino spazio contemporaneamente il pronunciamento contro la guerra preventiva e la categoria della guerra giusta. Una categoria quest'ultima che ha ricevuto la profetica condanna di don Sturzo già nel lontano 1926 quando, alla luce delle atrocità della prima guerra mondiale, egli affermava che "la guerra diventa sempre e in ogni caso illegittima e di conseguenza immorale" e proponeva "l'abolizione totale del diritto di guerra". Ma condanna decisa è stata anche quella di Papa Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* in seguito alla constatazione del potenziale distruttivo delle armi atomiche, e quella dello stesso Papa Giovanni Paolo II, che nel 1991, in occasione della prima guerra del Golfo, dichiarò pubblicamente la necessità di "andare risolutamente verso l'assoluta proscrizione della guerra". Una posizione riconfermata dal risolutivo *No* pronunciato dal papa il 14 febbraio 2003 alla vigilia dello scatenamento della guerra preventiva in Iraq. Secondo alcuni commentatori, nella strutturazione del testo sarebbero prevalse le spinte delle Congregazioni pontificie. Forse da qui viene la difficoltà di trovare una posizione netta an-

Struttura del Compendio

Introduzione (i propositi dell'opera e i suoi destinatari).

I Parte (i presupposti della dottrina sociale)

- il disegno di Dio per l'uomo e la società
- la missione della Chiesa e la natura della dottrina sociale
- la persona umana e i suoi diritti
- i principi e i valori della dottrina sociale

II Parte (i temi classici della dottrina sociale)

- la famiglia
- il lavoro umano
- la vita economica
- la comunità politica
- la comunità internazionale
- l'ambiente
- la pace

III Parte, un solo capitolo, fornisce indicazioni per l'impiego della dottrina sociale nell'azione pastorale della Chiesa e nella vita dei fedeli laici.

La **Conclusione**, "Per una civiltà dell'amore", esprime l'intendimento e le speranze che sostanziano tutto il documento.

L'opera è infine corredata da un indice dei riferimenti (fonti), un indice analitico (dizionario per "voci") e un indice generale.

che su un tema cruciale come il diritto alla vita, che nel Compendio vede da un lato la condanna intransigente dell'aborto e dall'altra l'ammissione *secondo casistica* della pena di morte oltre alla conservazione del concetto di "guerra giusta". Così può apparire ambigua la coesistenza del principio di destinazione universale dei beni della

terra con l'abbandono del pauperismo cristiano in favore di una visione sociale aziendalistica e modernizzante, sia pure fortemente limitata dalla dichiarazione che "è immorale ogni forma di indebita accumulazione". Senza tentennamenti, invece, appare la posizione assunta nei confronti dell'immigrazione, definita "risorsa, anziché ostacolo allo sviluppo" e accompagnata dal monito a non sfruttare la manodopera straniera "privandola dei diritti, garantiti ai lavoratori nazionali, che devono essere assicurati a tutti senza discriminazioni", compreso il diritto al ricongiungimento familiare.

Al di là delle criticità di alcune parti del *Compendio*, resta il fatto che un cristiano deve in ogni caso sentire, alla luce del Vangelo, l'esigenza di una testimonianza personale unita all'impegno per una rinnovata progettualità; quella che già altri hanno adottato anche nel secolo scorso a prezzo di persecuzioni ed esili, facendosi testimoni di un autentico umanesimo, il solo capace di coinvolgere le strutture sociali e piegarle all'imperativo primo della difesa della persona umana e della tutela della sua dignità.

Luciano Cinquini

Bibliografia ragionata

Per una consultazione diretta del documento

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, pagg. 520, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, euro 15,00.

Per una ricognizione degli intendimenti dei compilatori

R. R. MARTINO, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, in *Aggiornamenti Sociali*, dicembre 2004, pagg. 804 – 810.

Per l'individuazione di una rassegna completa e ragionata dei contenuti

LA CIVILTÀ CATTOLICA, *Editoriale*, quaderno 3706, 20 novembre 2004, pagg. 315 – 324.

Per un approccio critico al documento

G. ZIZOLA, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa, tracce di lettura*, in *Rocca*, n. 23, 1.12.2004, pagg. 44 – 49.

Tutte le riviste citate sono presenti nella Biblioteca Rivetti.

Sacerdoti clarensi

del '900

Don Cesare Brianza

Si respira un'aria vagamente orientale nella casa della signora Piera. Eppure lei, la signora Piera, di orientale non ha proprio nulla: la sua parlata è chiaramente clarense ed il sorriso, in barba all'età non più giovanissima ed agli acciacchi che inevitabilmente l'accompagnano, è aperto e contagioso. E gli occhi le si illuminano quando ricorda quel fratello che dell'Oriente aveva fatto la sua patria, della missione in Cina la sua ragione d'essere. E sospira: "Don Cesare era così: esagerato anche nel donarsi agli altri".

Quando nacque don Cesare, il 28 agosto 1918, la famiglia Brianza, come tante altre in quel periodo, non nuotava certo nell'abbondanza e i fatti della vita ben presto la portarono a contare sulla Provvidenza, piuttosto che sulle proprie capacità. Angelo, il papà, operaio presso la Cavalchina (ora Niggeler & Kupfer), morì a 33 anni lasciando sulle spalle della moglie, Maria Rosola, tre figli. "Io avevo sei anni, ricorda la signora Piera, poi c'era Giuseppe, che da grande farà il fornaio, e Cesare che aveva appena diciotto mesi".

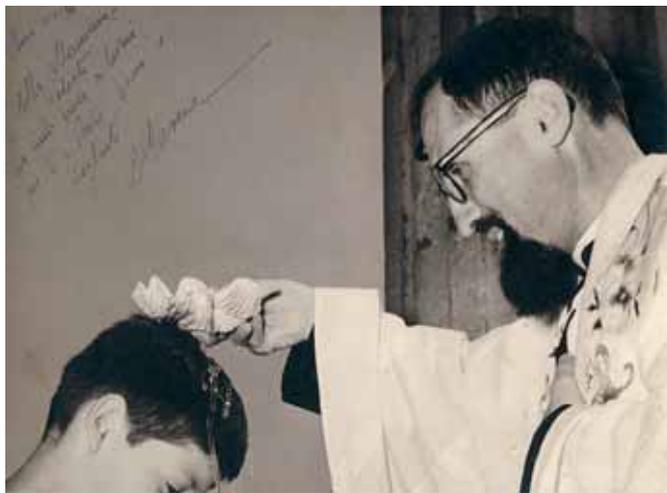
Tempi magri per una vedova i cui unici introiti provenivano da saltuari lavori di sarta... Più tardi la signora Maria sposerà Giuseppe Pelucchi ed avrà altri due figli, Angelo e Franco.

Don Cesare crebbe comunque sereno; con il fratello Giuseppe faceva il chierichetto e, forse, fu sui gradini di qualche altare che scoprì la vocazione. "A quei tempi - racconterà Dino Frigoli suo compagno di scuola - Cesare Brianza era tutto quel che si può pensare di un ragazzo, men che avesse la vocazione sacerdotale e missionaria: vivace, spericolato, estremamente estroverso. Era impossibile per noi, suoi compagni di scuola, pensarlo prete. Pensarlo ve-

stito da prete ed orientato verso... l'Estremo Oriente. Era impossibile perché non conoscevamo don Bosco. Quel don Bosco che va a pescare preferibilmente tipi come lui".

Presso i salesiani di San Bernardino prima, e successivamente ad Ivrea completò l'aspirantato ed a soli sedici anni eccolo già in Cina.

"Si fa presto a dire Cina - sorride la signora Piera - ma allora noi non sape-



vamo neppure dove fosse Roma! E lui era così giovane... Mia mamma, poveretta, soffrì non poco, ma aveva imparato a fidarsi del Signore".

Sedici anni, poco più di un bambino, ma pronto a farsi cinese fra i cinesi, nella lingua come nella cultura. E persino nel fisico, a detta di molti! Hong Kong, Macao, Shanghai scandirono le tappe del cammino verso l'ordinazione sacerdotale che avvenne il 29 gennaio 1944. La nipote Maristella mi mostra un prezioso cimelio, l'immagine stampata in quella occasione e che mi pare un compendio dei due grandi amori di don Cesare: la missione e la famiglia. La missione è rappresentata dalla foto, in facciata, di due martiri salesiani e dalla dedica "S. Eccell. Mons. Luigi Vermiglia, Don Callisto Caravario, eroicamente caduti sul campo di evangelizzazione in difesa della purezza, vittime del bolscevismo".

Sul retro ecco l'amore verso la famiglia così espresso: "Offrendo il primo Sacrificio invoco copiose benedizioni sulla Mamma, Fratelli, Sorella, Parenti, Superiori, Giovani, Quanti mi fecero del bene: imploro pace eterna al caro babbo".

Dopo una breve tappa a Shanghai, con l'avvento di Mao-Tse-Tung, della Repubblica Popolare e del regime comunista, arrivò l'espulsione dalla Cina di tutte le missioni religiose. Don Cesare venne trasferito nella colonia portoghese di Macao, presso il collegio don Bosco, dapprima come consigliere scolastico, poi come Prefetto, successivamente come Direttore dell'Oratorio e Maestro della Banda ed, infine, come insegnante di Religione, di Educazione musicale e di canto corale. Nel 1958, dopo quattro anni di studi al Conservatorio Nazionale di Lisbona,

ottenne il diploma in piano e si impegnò come Maestro della Banda della Polizia, nonché come docente all'Accademia Musicale San Pio X. Fece della sua passione per la musica un mezzo di evangelizzazione fra i giovani, una passione profonda che, nel 1959, lo convinse a fondare il gruppo corale "I Pueri Cantores" che mieteranno grande successo anche all'estero.

Ricordare don Cesare solo per questo sarebbe però riduttivo! Sereno, gioioso, dinamico: così viene descritto

da tutti, ma un missionario, inevitabilmente, vive anche momenti di sofferenza. La sofferenza, come capitò appunto a don Cesare, di stare diversi anni senza sapere nulla dei propri familiari, oppure di non essere accanto ai propri cari nel lutto, come racconta in una lettera al parroco di Chiari: "Il lutto che mi ha colpito con la morte improvvisa di mio fratello Angelo, mi ha profondamente rattristato, per essere stata così improvvisa ed inaspettata. Nonostante siamo noi missionari preparati a tali notizie, pure non mancano di essere dolorose: l'essere lontano e non poter essere vicino alle persone di famiglia ci fa soffrire ancora di più: la nostra Fede ci aiuta e ci sorregge".

Gli affetti familiari, dunque, non si allentano neanche per i missionari, anzi, pare che la lontananza li rafforzi! Nel 1974, quando morì la sua mamma, don





Mostra missionaria

La mostra missionaria organizzata tra il 4 e il 13 dicembre nella bellissima, quanto sconosciuta, almeno ai più giovani, chiesetta di San Pietro Martire, ci ha permesso di ammirare oggetti di artigianato provenienti in prevalenza dalla Costa D'Avorio, ma anche dall'India, dalla Thailandia e da altri paesi del sud del mondo.

L'idea è venuta ai componenti del gruppo di Coordinamento Missionario per un duplice motivo: far conoscere i prodotti dell'artigianato del sud del mondo, offrire l'opportunità di fare un regalo natalizio diverso, aiutando le missioni. I proventi della mostra andranno infatti a sostenere i progetti di Padre Giacomo Mena, missionario in Roraima, stato brasiliano della foresta Amazzonica.

Padre Giacomo, missionario della Consolata, presta la sua opera pastorale tra gli Indios Macuxi e di questo popolo lui e i suoi confratelli difendono i diritti alla terra, alla sopravvivenza, ad un decoroso sistema di vita, diritti spesso calpestati dai ricchi proprietari terrieri, alla cui prepotenza non sempre il governo brasiliano si oppone con adeguata e giusta determinazione. La mostra è stata visitata da molte persone che hanno ammirato gli oggetti esposti; molti li hanno anche acquistati.

Cesare era fuori sede, in uno dei suoi giri "missionari" e fargli giungere la notizia non fu certamente facile. Ma lui, don Cesare, voleva a tutti i costi essere presente al funerale, rendere un ultimo saluto alla mamma. Mi racconta la nipote Maristella delle peripezie affrontate per ritardare il funerale (si era d'agosto e senza i moderni mezzi di conservazione delle salme), per aspettare don Cesare che fece e brigò tanto da riuscire a rimediare un biglietto aereo, barattandolo con il proprio che prevedeva un viaggio via mare. Alla fine, però, eccolo presente!

Fu molto amato dai cinesi che riteneva "un popolo meraviglioso, mite, legato ai valori tradizionali e nello stesso tempo deciso a migliorare le proprie condizioni di vita senza cadere nel consumismo tipico delle società occidentali". Per meglio definire la loro filosofia di vita don Cesare invitava ad esaminare l'ideogramma che esprime il concetto di felicità. È un ideogramma composto da quattro segni che indicano rispettivamente: vestito, tetto, bocca e campi. "La felicità sta dunque nell'aver da vestirsi, nel possedere una casa, aver da mangiare e un orticello da coltivare". Questo era il concetto di felicità cinese ai tempi di don Cesare. Nel 1984, durante uno dei suoi rientri a Chiari, celebrò solennemente i 50 anni di vita in Cina ed i 40 di sacerdozio. Fu una ricorrenza particolare per la famiglia Brianza che in quell'occasione celebrò anche le nozze d'oro della sorella e quelle d'argento di un fratello.

"Quando ci ripenso - ricorda la signora Piera - ancora mi commuovo!".

Prendo in prestito da Franco Traver-

sari una intervista a don Cesare, datata 1978. "Alla nostra domanda quando andrà in pensione - ora ha 60 anni - ci ha risposto sorridente: Noi missionari non conosciamo l'istituto della pensione, siamo padri e finché dura stiamo con i nostri figli, i cinesi".

Il desiderio fu esaudito: don Cesare, difatti, morì il 18 gennaio 1986, improvvisamente, a Macao, dov'è sepolto nel locale cimitero. Le autorità civili, che gli avevano conferito il titolo di "Cittadino Onorario", vollero onorarlo con una monumentale tomba.

Nel nostro camposanto è ricordato nella tomba dei sacerdoti salesiani.

Ma don Cesare Brianza vive, soprattutto, nella memoria dei tanti clarensi che lo hanno conosciuto e che ancora gli vogliono bene!

Elia Facchetti

P. G.



SUGLI SCAFFALI della RIVETTI

La Civiltà Cattolica

La Civiltà Cattolica. Sì, nel viaggio sugli scaffali della Biblioteca Rivetti, alla ricerca della mille e una riviste che qui giacciono (talvolta, purtroppo, solo a raccogliere polvere) vogliamo partire proprio da “La Civiltà Cattolica”.

Per tre ragioni.

La prima è storica: fondata il 6 aprile del 1850, questa è la rivista più antica fra tutte quelle ancora attive. Da quel giorno, con cadenza quindicinale, La Civiltà Cattolica è andata diffondendosi in tutta Italia, e oltre i confini. Restando fedele all'impostazione originaria: ispiratore e primo direttore fu il gesuita Carlo Maria Curci, che raccolse l'appello diretto di papa Pio IX, allora esule a Gaeta. L'idea era di avere uno strumento agile, adeguato ai tempi, che diffondesse il pensiero cattolico, quasi ad arginare, se non proprio a contrastare, il giornalismo di quel tempo che era figlio diretto della Rivoluzione francese. Non che l'impostazione data dai Gesuiti fosse conservatrice. Anzi, la rivista proprio per sfuggire alla censura dello Stato Borbonico, fu costretta quasi subito a trasferirsi da Napoli a Roma. Ed ebbe momenti di gloria. Nella lotta contro la Massoneria che dominava i primi parlamenti italiani, per l'opposizione ferma al Fascismo e al Nazismo, per come mise in guardia rispetto al pericolo comunista, per lo spazio dato alla Chiesa dell'Est costretta al silenzio dalla dittatura sovietica, per l'attenzione dedicata al Concilio Vaticano II...

La seconda ragione è per l'autorevolezza della rivista. Fu voluta dal Papa, e per lungo tempo è stata ritenuta la voce diretta del Vaticano su temi di politica e cultura. Un rapporto particolare che ancora oggi prosegue: le bozze della rivista vengono inviate ogni volta alla Santa Sede per l'approvazione. E il lunedì che precede la pubblicazione di ogni numero il direttore della rivista viene ricevuto in udienza in Segreteria di Stato dove gli vengono comunicate le osservazioni ed i rilievi sulla conformità degli articoli all'insegnamento ufficiale della Chiesa, agli indirizzi seguiti dalla Santa Sede in politica estera e sull'opportunità di pubblicare taluni articoli.

I Gesuiti rivendicano comunque l'autonomia della rivista, e con sottile diplomazia dichiarano che essa non è la voce ufficiale della Santa Sede. Anche se poi lasciano intendere che il filo diretto con il Papa è solido e non si è mai interrotto. La terza ragione è per i contenuti. Fin dai primi tempi La Civiltà Cattolica venne tenuta in grande considerazione dal mondo intellettuale cattolico. Era ed è un punto di riferimento culturale, prima ancora che politico, anche al di fuori della cerchia dei credenti e militanti. Anche quando - lo ammettono gli stessi Gesuiti - “le cause difese, si pensi al potere temporale dei Papi, erano cause perse, e anche se la cause giuste, come la difesa della fede e della Chiesa dall'attacco liberale e massonico, avrebbero potute essere difese in modo diverso, senza cioè allargare il fossato tra Chiesa e mondo moderno”. La citazione che riportiamo è tratta dal sito ufficiale della rivista e dimostra la franchezza che caratterizza l'impostazione de “La Civiltà Cattolica”. Che oggi mira a “sfatare il pregiudizio che sta alla base di tante forme della cultura moderna, secondo cui la legge di Dio è alienante per l'uomo, il quale soltanto liberandosene giungerebbe ad essere veramente adulto”.

“Si tratta - scrivono i Gesuiti - di proporre positivamente le verità evangeliche, mostrando che esse sono a beneficio dell'uomo, in quanto volute da Dio perché la famiglia umana viva, cresca e sia felice, scelga la vita e non la morte”.

Con questi obiettivi, ogni numero (esce il primo e il terzo sabato del mese) offre un editoriale su temi “significativi” della vita della società e della Chiesa; articoli di formazione e riflessione teologica, filosofica, morale, sociale, politica e letteraria; note e commenti che generalmente prendono spunti da libri o interventi sulla stampa; servizi di cronaca dedicati alla vita ecclesiale, alle questioni italiane e all'estero; infine, la rubrica delle recensioni. E non c'è stato film di successo, libro significativo, spettacolo popolare che non abbia avuto il vaglio critico della rivista. Suscitando più di una volta utili dibattiti.

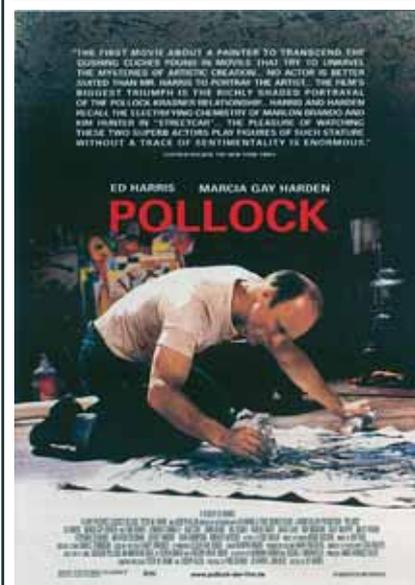
Un tempo tutti gli articoli non erano firmati, a testimoniare che la rivista era frutto del lavoro condiviso del “Collegio degli scrittori”. Oggi questa impostazio-

ne è riservata solo all'editoriale.

Tre ragioni, fra le altre, per le quali “La Civiltà Cattolica” resta, dopo 150 anni, una voce tenuta in grande considerazione. Purtroppo, più fuori che dentro l'ambito cattolico.

Claudio Baroni

CINEMA



Titolo: Pollock

Regia: Ed Harris

Genere: Biografico

Anno: 2000

Nazione: U.S.A.

Cast: Ed Harris, Marcia Gay Harden

La storia (ispirata dal romanzo biografico di Gregory Naifeh e Steven Whitesmit) segue attentamente l'esistenza dell'artista, Jackson Pollock, a partire dal 1941, e procede attraverso gli aneddoti della sua vita. Ed Harris sceglie uno dei maggiori artisti americani del secondo dopoguerra, per il suo esordio alla regia, e dedica tutto se stesso per riuscire ad entrare nelle profondità tortuose di una personalità che visse sempre in precario equilibrio tra genio e follia. Dieci anni di ricerche e di lavoro attorno ad un artista difficile quanto fondamentale come Jackson Pollock. Ma dirigendo se stesso Harris non lascia nulla al caso, al contrario, impedisce ogni attrazione tipicamente hollywoodiana nei confronti dell'immagine-cliché dell'artista maledetto. Ne risulta così un ritratto d'artista impressionante e sincero, in cui la vitalità di Pollock e la sua altrettanto vigorosa arte si stagliano senza ulteriori superflue dinamiche, verso una ricerca dell'autenticità più assoluta.

Roberta Massetti



Dalla scuola dell'infanzia Pedersoli

La scuola dell'infanzia è un grande passo per il bambino che esce dal suo ambiente familiare per iniziare la convivenza con altri bambini e altre figure adulte. Il primo periodo dell'anno scolastico è stato dedicato all'inserimento: rispettoso dei "tempi lunghi" dei bambini, che spesso, però, non coincidono con le esigenze e con le aspettative delle famiglie sempre molto "frettolose" di vedere il proprio bambino tranquillo e "a posto".

Prima tappa, come da tradizione, è stata la festa dell'accoglienza: festa in cui si dà il benvenuto ai piccoli che frequentano per la prima volta la scuola. Siamo ora nel vivo delle attività: accanto a quelle di *routine* (assegnazione dei compiti della giornata, registrazione del tempo che passa e del tempo che fa) la giornata inizia con l'apprendimento della lingua inglese, attraverso il metodo dei *format*, accompagnati da due Dinocroc: Hocus e Lotus.



Accanto a questo, le insegnanti non trascurano di far interiorizzare regole di vita comunitaria sia con la fermezza che con le "coccole".

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie, non ci si è dimenticati di chi è meno fortunato di noi, sensibilizzando i bambini al tema dei diritti: nome, famiglia, casa, scuola, salute, gioco. Si è quindi passati all'allestimento del salone: avendo affrontato il tema della Creazione, le pareti si sono trasformate in cielo, terra e mare, dando un ulteriore tocco di colore all'ambiente. I bambini sono quindi accompagnati a riconoscere che questo mondo è dono di Dio, un Dio che non si dimentica di nessuno, al punto di arrivare a donare suo Figlio ed allora, in questa "coreografia", "nascerà" Gesù bambino. Ed ecco... finalmente è Natale! Tutti, bambini, insegnanti, ma anche i genitori sono coinvolti nella preparazione della festa: occasione per incontrarsi e per scambiarsi gli auguri!

Alcune mamme della materna Pedersoli

CONSULTA PER LA PACE

Come era stato deliberato nella prima assemblea della *Consulta per la Pace, la Giustizia e la solidarietà della città di Chiari* il 9 di settembre 2003, a poco più di un anno, ci siamo trovati giovedì 16 dicembre per rinnovare il gruppo di coordinamento ed avere la conferma dell'adesione alla Consulta stessa da parte di chi l'anno scorso ne aveva sottoscritto il manifesto.

Si è ribadito che la Consulta si propone di creare una solida cultura di pace, specialmente tra i giovani, portando avanti iniziative di informazione e formazione, svolgendo un ruolo di stimolo sui temi di pace, giustizia e solidarietà, prendendo posizione nel momento in cui questi valori sono negati o calpestati.

Nel contesto dell'assemblea è stata fatta una breve relazione sulle iniziative portate avanti in un anno di attività della Consulta, alla quale avevano aderito circa 30 realtà tra enti, associazioni, gruppi e istituzioni, che operano in campo educativo, sociale e culturale. Tra queste l'Amministrazione Comunale, tutte le Scuole Pubbliche di Chiari, Associazioni ed Enti vari.

Si è ricordato che in ottobre-novembre 2004 si doveva realizzare un percorso formativo di sei incontri su tematiche inerenti pace, giustizia, diritti dell'uomo, solidarietà; ne erano già state fissate le date e i relatori, ma in seguito alla nuova situazione politico-amministrativa creatasi nella nostra città era stato sospeso. Si è deciso di realizzare questo percorso formativo nella primavera 2005.

All'assemblea erano presenti i rappresentanti di circa 20 associazioni e gruppi. Alcuni ci hanno fatto sapere di essere impossibilitati a partecipare per altri impegni; presumiamo quindi che nelle prossime settimane potremo avere l'adesione alla Consulta di altri gruppi ed associazioni.

Il presidente del Consiglio Comunale ha nominato quali rappresentanti dell'Amministrazione Comunale i Consiglieri Christian Sirani della maggioranza e Fabio Goffi dell'opposizione, aderendo sostanzialmente alla Consulta. La Giunta Comunale ha fatto sapere telefonicamente di astenersi dall'adesione alla consulta, di cui preferisce valutare volta per volta le iniziative portate avanti.

Durante l'assemblea si è dibattuto su questa strana situazione di un'adesione a metà da parte dei nostri amministratori. È stato anche sottolineato che alcuni provvedimenti dell'attuale giunta non sono in consonanza con i principi di pace, di rispetto dei diritti di tutti, di solidarietà, contenuti nel manifesto della consulta, peraltro approvato all'unanimità dal precedente Consiglio Comunale.

Si è comunque ribadito che c'è totale disponibilità per incontrarsi con gli amministratori, chiarire le rispettive posizioni ed arrivare ad una collaborazione, sulla base ovviamente dei principi contenuti nel manifesto della Consulta.

L'assemblea si è conclusa con il rinnovo degli organismi di coordinamento. È stato confermato il coordinatore Primo Gandossi; fanno parte del gruppo di coordinamento: Chiara Speranza (Tumiza Orienteering), Gabriele Facchetti (Azione Cattolica), Franco Lorini - Fao (Utopia Concreta), Santino Bellotti (Gruppo iniziative Pace), Paola Soldi (C.G. 2000) Fausto Filippini (Coop), Alberto Rocco.

Manca il rappresentante dell'amministrazione comunale all'interno del gruppo di coordinamento.

Auguriamo buon lavoro a tutti.

Primo Gandossi



sensibile e ha lasciato nei suoi cari e in chi l'ha conosciuta un vuoto incolmabile. Eppure, nonostante il devastante dolore, i suoi genitori decisero per la donazione degli organi: oggi una ragazza di quattordici anni e una signora di trentadue vivono una vita serena grazie a Daniela. In casa Mombelli Serina c'è un attestato di cui andare fieri. Recita: «Il Nord Italia Transplant certifica che



Daniela Mombelli Serina ha donato i suoi organi a scopo di trapianto, e trasmette alla famiglia i sentimenti di rispetto e riconoscenza dei trapiantati e del personale sanitario». Quale più bella circostanza per porgere i più cari auguri di Buon Anno alla redazione ed ai lettori tutti?

Franco Rubagotti

Vent'anni dopo

Ve la ricordate la grande nevicata? Quando per due giorni e due notti ininterrottamente la neve cadde su tutta la pianura padana? Iniziò nel tardo pomeriggio di domenica, era esattamente il 12 gennaio 1985, e il termometro, sceso nei giorni precedenti fino a quattordici gradi sotto zero, inaspettatamente risalì. Pensate: sembra ieri, ma sono già passati vent'anni. Nella fotografia del tempo, la fontana di piazza delle Erbe, ricoperta di ghiaccio, è quasi irriconoscibile: la neve arriverà qualche giorno dopo e parizzerà il traf-



fico, il commercio, i complessi industriali, i trasporti. Mancheranno per molte ore l'elettricità e l'acqua potabile.

E i portalettere?

«Gó de 'ndà a san Bernardi e al Müradèl. La reclàm la sta che 'n posta e se i la vòl i vé a tösela lur. E ualter svelti a smistà, che se 'l zéla amò gh'è de 'ndà a fa 'n cümartèl e rumpìs 'na gamba... e dopo fala come a rià l'ambulansa, cola néf che ma ria al có?...».

All'Avviamento

Nella classica fotografia «scolastica», scattata nel 1957 all'Avviamento commerciale, si riconoscono Paolo Turotti, Renato Rubagotti (il «dritto di Chicago», come indicato dalla scritta a penna e come cantava Fred Buscaglione in una canzone in voga in quegli anni), Bettinardi, Scalvini, Bosetti, Zovvolla, Savoldi, Metelli, Baresi...

Gli insegnanti sono il professor Fornari, di lettere, e la professoressa Francesconi, di steno e dattilografia. Da notare l'abbigliamento dei ragazzi, giacche, camicie e maglioni, ma pantaloni rigorosamente corti, anche se la stagione non sembra propriamente estiva. Il primo in basso a sinistra è vestito come il tenente Sheridan; la «profe» sembra l'attrice di un film di De Sica, le cartelle appoggiate al muro... sono proprio cartelle.

Un caro ricordo

Giusto quattro anni fa, nel gennaio 2001, a causa di un ictus cerebrale ci lasciava Daniela Mombelli Serina, di appena quarant'anni. Era buona e



Con la famiglia per l'iniziazione cristiana

La Chiesa bresciana ha già iniziato il nuovo anno pastorale. Continua l'impegno prioritario indicato con l'introduzione del



nuovo percorso dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi secondo le linee descritte dalle Note a ciò predisposte dalla Conferenza Episcopale Italiana. Se durante l'anno pastorale 2003-2004 la preoccupazione prima era diretta a presentare le linee fondamentali del nuovo percorso: motivazioni e finalità, metodo e tappe dell'Iniziazione cristiana, ora si intende concentrare l'attenzione nel risvegliare la coscienza dei genitori sul loro ruolo e il loro contributo, che sempre più si constata essere insostituibile accanto a quello dei catechisti.

Nelle singole Parrocchie non mancheranno perciò delle occasioni per approfondire le indicazioni che sono state date dal Vescovo sulla responsabilità dei genitori perché la famiglia diventi il luogo naturale per l'iniziazione dei figli alla vita cristiana con tutta quella complessità di gesti e di esperienze che solo la famiglia è in grado di offrire, per creare quel clima di fede e quel tessuto di relazioni, per cui Dio è di casa.

La preghiera e la bontà, il richiamo della figura di Gesù, resa familiare

attraverso i tratti del suo volto e il racconto dei suoi interventi in parole e opere, ricordati di volta in volta secondo le circostanze, le sue feste preparate e vissute in famiglia insieme alle iniziative e celebrazioni previste dalla comunità parrocchiale, il Vangelo riscoperto nel catechismo con gli amici e gli animatori dell'Oratorio lungo l'anno liturgico, costituiscono nel loro insieme una forte esperienza che col tempo permea la coscienza e il cuore del fanciullo.

La testimonianza di vita cristiana semplice e fedele dei genitori, condivisa da altre eventuali figure familiari, prepara il fanciullo ad entrare nel contesto sociale dei coetanei e degli adulti con una semplicità spirituale pronta al confronto con i coetanei. E in più la consuetudine al dialogo in famiglia favorirà lungo gli anni dell'età evolutiva anche il confronto con altre figure educative, in modo che la propria adesione di fede venga congiunta a una coerente vita cristiana. In questo contesto pastorale diocesano anche la Compagnia e le singole Figlie hanno l'opportunità di offrire il loro contributo, secondo le caratteristiche proprie che si sono arricchite nel tempo condividendo l'opera educativa della Parrocchia a favore della gioventù e particolarmente della gioventù femminile. Il rapporto tra Compagnia e famiglia nelle parrocchie non è da considerarsi una novità, anzi, si può dire appartiene alla sua esperienza più che secolare e trova già in S. Angela le prime indicazioni. S. Angela è a ragione considerata una ispiratrice qualificata dell'azione educativa a favore della gioventù. E fin dall'inizio le Figlie operarono normalmente a fianco della famiglia e solo eccezionalmente in ambienti diversi, ma sempre a sostegno o in sostituzione dell'azione familiare. Questa scelta preferenziale trova la sua radice nell'esperienza

stessa di S. Angela, sulla quale fu determinante l'influsso esercitato dai suoi genitori durante gli anni della sua fanciullezza.

a cura delle Figlie di S. Angela

Riportiamo la preghiera che il Vescovo ha preparato per la famiglia stessa, suggerendo di pregarla noi quotidianamente e di darci da fare perché tanti altri fratelli la preghino.

Preghiera per la famiglia

*Signore Gesù,
ti lodiamo
per il dono della famiglia,
ti ringraziamo
perché hai scelto una famiglia
per venire a dimorare fra noi.
Donaci di imparare
a fare della famiglia una festa,
a scoprire le gioie della famiglia,
a vivere il quotidiano
nella serenità.*

*Come la tua famiglia di Nazaret
anche la nostra diventi
esperta della gioia e del dolore,
certa delle promesse di Dio,
sorpresa della novità degli eventi.*

*Dona amore e fedeltà agli sposi,
sapienza ai genitori,
gioia ai bambini,
speranza agli anziani,
pazienza agli ammalati,
a tutti la pace.*

In occasione della memoria di Sant'Angela

Domenica 23 Gennaio

Santa Messa e Omelia alle ore 18.00 in Parrocchia

Giovedì 27 Gennaio

In diretta con Radio Maria alle ore 16.30, presso Casa S. Angela, via Rangoni 11, "Ora di spiritualità" con esposizione del SS. Sacramento, Adorazione Eucaristica, S. Rosario, Celebrazione dei Vespri.

È gradita la partecipazione della Comunità Parrocchiale.

da San Bernardino

Educare è cosa di cuore

Tra tutti i volontari, quello educativo è forse il più necessario, ma quello che ha meno volontari, meno presenze. Educare vuol dire stare insieme, vuol dire scontrarsi

non ne capiscono la ragione. Vanno aiutati, vale la pena di stare a ragionare con loro. Bisogna abituarli al sacrificio. La perdita di precisi punti di riferimento per valutare la realtà e decidere



nella libertà, fare libere proposte a cui liberamente si risponde. Educare vuol dire essere coinvolti con la propria vita e pagare il prezzo dell'amore. Ma educare è bello, anche se difficile. Lo diceva anche Kant: «Le due scoperte umane che abbiamo il diritto di considerare le più difficili sono l'arte di governare gli uomini e quella di educarli».

«Educare è cosa di cuore», ci ricorda don Bosco. E questo non è uno slogan ma uno stile.

Quali vantaggi può dare il cuore nell'educazione?

Chi ha cuore per i giovani sa che loro hanno bisogno di punti di riferimento significativi per non essere disorientati, confusi, incerti. Punti di riferimento significativi sono: primo la famiglia, e poi gli altri ambienti, perché oggi la famiglia non basta più. Oggi si educa in tanti, oggi c'è una problematica più complessa, per cui il ragazzo ha bisogno di avere una rete di punti di riferimento anche al di fuori della famiglia.

Chi ha cuore per i giovani accetta la fatica del proprio ruolo. Educare non è esente dalla fatica, ti impone di dire sì e di dire no e di motivare il perché. Molte volte i ragazzi non vogliono fare certe cose perché non sono motivati,

il proprio comportamento è dannoso per i ragazzi e giovani. La perdita della paternità o della maternità, se da un lato elimina i conflitti, dall'altro lascia un vuoto e una solitudine intollerabili. Il ragazzo non può fare a meno dell'autorità. Non è vero che oggi tutti i ragazzi sono maleducati, prepotenti, aggressivi. Chi non viene mai contraddetto sa che facendo i capricci ottiene. Sa che se grida e tiene il broncio papà e mamma cedono. Ma... fino a che punto si può cedere?

Chi ha cuore per i giovani cerca di essere coerente con il modello che comunica. È l'impegno più difficile. I giovani sanno cogliere facilmente le contraddizioni presenti nella nostra vita, anche i bambini più piccoli. Uno degli equivoci più grossi della cultura di oggi consiste nel farci credere che amare i propri figli significhi anzitutto non lasciar mancare loro niente, lavorare sodo tutto il giorno perché abbiano il motorino, il computer, lo zainetto firmato e le scarpe da ginnastica da 200 euro. Non è sufficiente. Non basta che i ragazzi siano amati, è necessario che si accorgano di essere amati, dice don Bosco. Ecco allora l'importanza di passare con loro del tempo. Di riscoprire quei momenti che per varie ra-

gioni nelle famiglie stanno un poco scomparendo. Il tempo della cena insieme, il pomeriggio della domenica trascorso insieme.

Ci si incontra sempre meno. Quando rientra il papà il figlio va in palestra. Quando rientra il figlio il papà va alla riunione condominiale. Ognuno cena separatamente, quando arriva. Ognuno ha il televisore personale, a volte addirittura con il videoregistratore e magari in camera da letto. Ci si pesta i piedi il meno possibile, ma non si sta più insieme. Dietro certe manifestazioni di ribellione degli adolescenti, si nasconde in realtà un bisogno terribile di attenzione e di affetto.

Contestandoti e mettendoti alla prova, in realtà il ragazzo ti domanda aiuto. L'educatore che fa la scelta del cuore deve dare ai giovani il coraggio di sognare, come scriveva a Freud uno psicoterapeuta famoso: «Tu cerchi di spiegare i sogni della gente, io cerco di dare alla gente il coraggio di sognare».

Credo che l'educatore, ogni papà e mamma, siano proprio coloro che tentano, che non si arrendono mai, che le provano tutte, perché sanno che le energie del cuore sono infinite, sanno che anche nelle situazioni più disperate alla fine è sempre il bene, è la vita che vince.

don Franco Fontana
Direttore-Presidente

Associazione Nazionale Carabinieri

Sezione di Chiari

Il 5 dicembre 2004 si sono svolte presso questa sezione le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Sono stati riconfermati Presidente e Vicepresidente rispettivamente il V. Brig. cpl Lucio De Martino ed il Carabiniere ausiliario Oscar Traversari. Sono stati eletti anche i seguenti consiglieri effettivi: C/re Aus. Fulvio Massetti; C/re Aus. Gabriele Zotti; C/re Aus. Luigi Fortunato; C/re Nicola Bellopede; Brig. Capo Giuseppe (Roberto) Delfrate; C/re Aus. Mario Serina; C/re Aus. Davide Bianchetti. È stato nominato segretario il M. A. s. UPS Giovanni Ottovoggio.



Eucaristia, presenza reale di Cristo

Nelle domeniche di Avvento, in tre incontri di catechesi per gli adulti, abbiamo sviluppato un itinerario di riflessione per approfondire gli aspetti della memoria, del sacrificio e della comunione del Mistero Eucaristico, "Pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6,41), in quest'Anno Liturgico dedicato dal Papa all'Eucaristia.

Nel primo incontro di catechesi è stato toccato il tema della "memoria". Grazie ad essa la nostra coscienza conserva l'identità della nostra persona; ma la memoria ha anche un risvolto sociale, di ricordi condivisi che possono riguardare l'ambito familiare ed estendersi fino a coinvolgere un popolo intero. Per Israele, la memoria è la storia di un popolo che risulta irrealizzabile senza l'intervento di Dio e incomprendibile senza la fede in Lui. Per Israele celebrare è tornare ad una matrice comune e recuperare le radici comuni, come le storie dei Patriarchi o i fatti straordinari della liberazione dall'Egitto. I Cristiani hanno ereditato il

corda la nostra identità cristiana, radicata nella morte e resurrezione del Salvatore.

Nel secondo incontro abbiamo sviluppato il tema del "sacrificio". Il Mistero Eucaristico è evento reale. Il gesto che Gesù compie, spezzando il pane e istituendo l'Eucaristia, è la suprema azione nella storia della salvezza: Gesù anticipa la Sua morte e resurrezione e così innesta l'avvenire nella storia. La morte in Croce, il sacrificio, è un evento, in quanto storicamente accaduto. Ciò che anima questo fatto è l'amore: il sacrificio del Figlio ha permesso al Padre di inondarci di misericordia per realizzare la Sua più grande volontà cioè che "tutti gli uomini siano salvi" (I Tim. 2,4).

Nel terzo incontro l'Eucaristia è stata considerata nel tempo della Chiesa in cui noi viviamo. Essa è presente come Sacramento, nel segno del Pane e del Vino. L'evento della morte in Croce e il Sacramento non sono tra loro in contrasto: la liturgia non fa accadere di nuovo l'evento ma lo celebra, renden-



modo e l'urgenza della memoria.

L'Eucaristia è memoria celebrativa e comunitaria ed azione di ringraziamento, dato che il termine stesso "Eucaristia" significa ringraziare. Memoria e ringraziamento sono come due facce della stessa medaglia: l'Eucaristia è un ricordo di gratitudine a Colui che ci ha salvato. Fa presente nella celebrazione l'evento più importante della storia dell'umanità, ovvero la morte e la resurrezione del Signore che ci ha comandato: "Fate questo in memoria di me!". La memoria dell'Eucaristia ci ri-

dolo nuovamente presente. Mentre l'evento si è realizzato una volta sola, il Sacramento si realizza ogni volta. Grazie al Sacramento dell'Eucaristia, l'evento della Croce non è finito e concluso ma continua ad essere presente ed attuale, attraverso lo Spirito Santo che è amore e suscita la donazione di Sé che Gesù fa al Padre per noi. Fare la comunione è mettere tutto in comune con Gesù: con il Natale, è lo Spirito Santo che dona al mondo il Cristo; al momento della morte, è Cristo che dona al mondo lo Spirito Santo. Nella

MONDO FEMMINILE

Malasanità?

Spesso si sente parlare di diagnosi scorrette, di interventi in ritardo e di malasanità. Ne esce un quadro generale falsato dove sembra che niente funzioni e dove il numero personale sanitario non adempia al proprio compito. In realtà, molti casi di inefficienza dipendono esclusivamente dall'incuria o dalla negligenza di singole persone.

Ci ha raccontato Amelia un episodio, accaduto mentre era ricoverata in un ospedale della zona, nel reparto femminile di ortopedia. C'erano quattro stanze a sei letti. Si affacciavano su un largo corridoio e le porte rimanevano spalancate durante la notte. Una sera erano di turno un infermiere e una sua collega, i quali passarono a vedere le ammalate prima di abbassare l'illuminazione. Poi se ne andarono. Dopo un paio d'ore si sentì suonare un campanello, ma nessuno arrivò. Forse anche per curiosità, furono suonati vari campanelli, senza che arrivasse un infermiere. A causa di quei suoni prolungati, il quadro elettrico si guastò e smise di suonare, ma tutte le spie rimasero illuminate.

Intanto la prima ammalata era stata aiutata da una compagna e tutto si acquietò. Improvvisamente si vide passare l'infermiere del turno di notte in punta di piedi; egli guardò furtivamente in ogni stanza, quindi andò via. Al mattino arrivò anche la sua collega che disse a voce alta, in modo che tutte sentissero: "Non so che cosa c'era questa notte: il quadro non funzionava: Sentendo tutto tranquillo, ne ho approfittato per riordinare l'archivio..."

Ida Ambrsiani

consacrazione lo Spirito ci dona Cristo, nella comunione Cristo ci dona lo Spirito. Se celebreremo anche noi - come fece Gesù sulla Croce - la nostra Messa in compagnia dello Spirito Santo, Egli darà un raccoglimento nuovo e una luce nuova alle nostre celebrazioni: sarà davvero di noi, come chiediamo nel canone della Messa "un sacrificio perenne a Dio gradito".

don Piero Bettinzoli

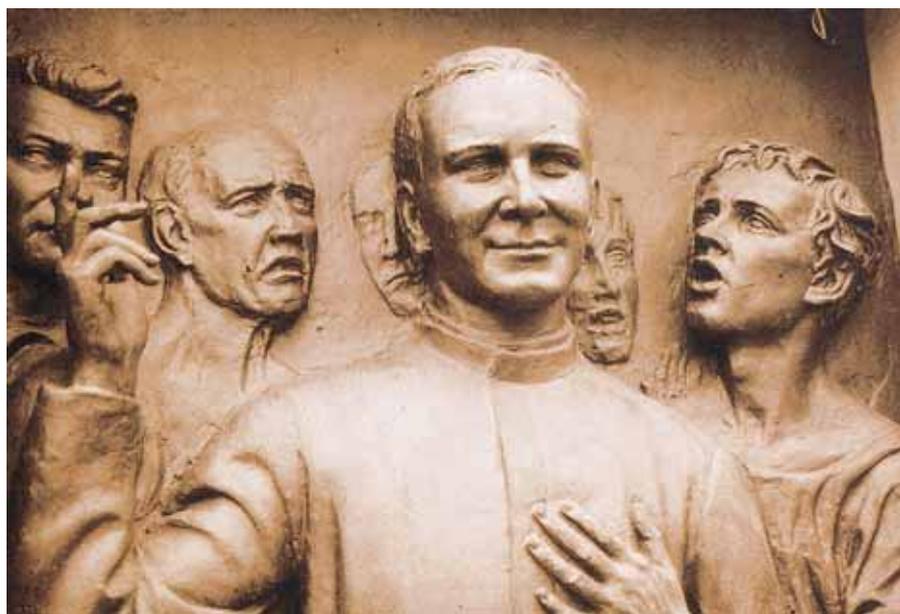
Ricordo di don Elia Comini (1910-1944)

Nel 1936 ero appena arrivato in aspirantato a Chiari, dove mi aveva indirizzato D. Lajolo, da qualche anno prevosto di S. Agostino, a Milano. Mia mamma mi aveva accompagnato alla stazione e io, molto triste, mi aggiravo tra i ragazzi che si accingevano a mettersi in fila, ben divisi per classe, alla ricerca di un amichetto che avevo conosciuto il giorno prima, Comendulli. Avendolo finalmente trovato, a gran voce cercavo di chiamarlo. Solo che era già suonata la “se-

condo” (il secondo suono di campanello, tutti avrebbero dovuto zittire e mantenere un assoluto silenzio). Ma io, sì che sapevo queste cose...! Per cui continuavo a chiamarlo. Il consigliere, con un sorriso indulgente, col dito mi fece cenno di tacere e mi guidò al posto dove dovevo mettermi. Quello fu il mio primo impatto con don Elia Comini, il consigliere, appunto. Con don Comini passai tre anni molto belli, sereni, gioiosi, come sereno e gioioso era il clima che si respirava allora (come anche adesso del resto), al San Bernardino di Chiari, dove il forte impegno nello studio e nelle pratiche di pietà si accompagnava con naturalezza al sano divertimento. Facendo una cernita nella colluvie di ricordi - quasi tutti lieti - dei tre anni trascorsi con don Comini, ne scelgo alcuni per me ancora molto vivi. La sua scuola. A dir la verità, non è che andare a scuola mi piacesse tanto, come è per tutti i ragazzi... anche se, per i doni ricevuti da Dio, andavo abbastanza

di passare il tempo dando calci ai sassolini, non ti vedo il mio compagno... di sventura che beatamente sta giocando??? - Come mai? Non dovresti essere alla colonna?- gli chiedo. - L'assistente mi ha detto che potevo andare a giocare!- -Ah, sì? Allora posso andare a giocare anch'io-. E così faccio. Ma mal me ne incolse! Urla e strepiti dell'assistente antipatico. - Fila alla colonna!- -Ma a X aveva detto di andare a giocare!- Piangendo di rabbia, vado dal consigliere don Comini che stava parlando con qualcuno. E comincio a inveire contro l'assistente: - Ci aveva mandati tutti e due alla colonna, ma perché lui è più grande...-. Don Comini interrompe il mio sfogo rabbioso e con calma mi dice: - Dimmi cos'è capitato -. Racconto come sono andate le cose. Don Comini mi ascolta senza interrompermi. Alla fine mi dice: - Ho capito. Però hai fatto male a disobbedire. Potevi venire da me. Io avrei parlato con l'assistente e avremmo risolto la cosa. Adesso fai così: la punizione devi farla. Però non stare alla colonna perché fa freddo; passeggia su e giù ancora per cinque minuti e poi dì a don X che ti lasci andare a giocare-. Ricordo che rimasi soddisfatto della soluzione; la punizione era giusta; ma avevo potuto dire le mie ragioni, il consigliere le aveva capite (in fondo mi aveva dato ragione...) e così io non l'avevo data vinta a quell'antipatico di assistente. Ho ancora vivo adesso nella memoria il fatto, in tutti i particolari; l'attenzione, l'interesse con cui mi ascoltava, il suo sguardo benevolo, comprensivo. Così si comportava con noi don Comini. Altro squarcio di ricordi: il momento in cui dava le “osservazioni”, ogni domenica sera. A me capitava quasi sempre di aspettare con un po' di trepidazione questi momenti perché, tranne la prima volta in cui presi “10 e lode” (!), poi navigai sempre nei piani inferiori della classifica... Vedevo il suo rincrescimento nel dover sgridare, correggere, punire. Com'era sincero il mio rincrescimento nel dovergli dare quei dispiaceri. E i miei propositi di migliorare erano anche per non far dispiacere a lui. A volte mi chiedo se era proprio questo il motivo o se è solo una... deformazione di prospettiva che si determina nei ricordi, una “aurea” postuma dovuta al desiderio di vederlo presto sugli altari. Ma mi pare proprio che fosse così. E così voglio ricordarlo, con tanta riconoscenza

Da Torino, don Gigi Zulian



qualche cosa di memorabile. Don Comini partiva come un razzo e, nonostante la sua discreta... stazza, era molto abile nello scartare gli avversari e tornare alla base. A proposito di ricreazioni, voglio ricordare un episodio che, di per sé, può essere di “ordinaria amministrazione”, ma denota tutta la sua bontà e sapienza pedagogica. Facevo la seconda ginnasio. In un momento in cui avrei dovuto stare in perfetto silenzio (allora la disciplina era alquanto energica ed io ero un ragazzino piuttosto vivace...), mentre stavamo tutti in fila, mi divertivo a spintonare e dare pizzicotti a un mio compagno più grande. Purtroppo ci colse in flagrante un assistente - che, a dir la verità, mi stava molto antipatico... - il quale ci mandò tutti e due “alla colonna” (metodi di allora...). Figurarsi la mia rabbia, più che per la punizione, per il fatto di non poter giocare. La cosa si sarebbe risolta con un po' di noia e stop. La complicazione avvenne dopo. Mentre cercavo

18



Da San Bernardino a Treviglio

Ho frequentato l'ambiente di San Bernardino sin da piccola, partecipando alle attività ricreative del Grest. Qualche anno più tardi, nel luglio 2003, ho potuto saggiare da vicino l'atmosfera amichevole dell'oratorio, quando mi sono resa disponibile come animatrice dei più pic-



coli. Con l'inizio della scuola media, Samber è diventata per me una "seconda casa" a tutti gli effetti: durante la settimana mi fermavo molto spesso per il tempo pieno, mentre la domenica pomeriggio, dopo il catechismo, anziché scappare a casa, rimanevo in oratorio fino a sera con le amiche. Samber era una famiglia... perché si comportava da famiglia. Dava affetto e fiducia ma, allo stesso tempo, sapeva rimproverare quando qualcosa non prendeva la giusta piega; conosceva il premio e il castigo, i momenti di svago e quelli d'impegno; dava protezione e, spronando gli insicuri, insegnava ad affrontare il mondo, come raccogliere la sfida di una contemporaneità complessa e spesso insidiosa. Gli adulti che "camminavano" con noi verso la meta si dimostravano attenti alle nostre esigenze di giovani, puntando molto su una formazione spirituale, oltre che culturale che mi aiuta tuttora ad affrontare le piccole preoccupazioni quotidiane con determinazione e lealtà. Lo spirito cordiale di don Bosco, sempre presente nella vita scola-

stica, pareva riaccendersi nell'operato di insegnanti, educatori e catechisti; attraverso il "buongiorno" mattutino avevamo poi modo di dare inizio a ciascuna giornata con un piccolo pensiero, che sarebbe stato "guida" non solo in quel momento di breve durata, ma del giorno stesso. L'anno della terza media è stato senza dubbio quello che ha contribuito di più alla mia formazione: il fatto di dover prendere una decisione importante, come quella di scegliere la scuola superiore, ha sviluppato una forte responsabilità in ciascuno di noi. Ci hanno affiancato esperti psicologi e i nostri insegnanti che hanno "fatto strada" attraverso le vie - per noi ancora oscure - dell'orientamento scolastico. Non lo nascondo... ero triste e preoccupata, pensavo che niente sarebbe mai stato come Samber. Avevo scelto con certezza il liceo classico sperimentale di Treviglio: questo significava allontanarsi da casa e dai punti di riferimento che pian piano avevano fatto di Chiari la MIA città; ma voleva anche dire essere "sbalzati" in una realtà completamente nuova, entrare a far parte di una classe formata da persone fra cui ci sarebbero già stati rapporti solidi, derivati dalle amicizie maturate nell'arco delle scuole medie... L'impatto iniziale è stato un po' difficile: sentivo di essere ancora molto legata ai ricordi del mio recente passato, pensavo spesso con malinconia ai miei vecchi compagni, ma mi è stato utile imparare a trovare analogie con l'istituto scolastico che avevo da poco lasciato. Anche la scuola di Treviglio è gestita dai Salesiani di don Bosco: questo mi dava sicurezza; ho presto appreso che mi sarei potuta tranquillamente e piacevolmente inserire nella mia "nuova famiglia", grazie agli insegnamenti raccolti durante i tre anni precedenti. Ora, al terzo anno di liceo, sento di aver scelto veramente la scuola adatta a me. L'istituto salesiano "Don Bosco" offre agli studenti diverse possibilità di scelta: accanto all'indirizzo classico-sperimentale sono presenti anche l'istituto tecnico per geometri e il liceo scientifico. Durante l'anno è data molta importanza, oltre all'insegnamento delle discipline scolastiche, all'aspetto spirituale-educativo: sono organizzati ritiri di classe, il mese di ottobre si

apre con un pellegrinaggio, Natale è festeggiato in una splendida atmosfera, con una Messa che coinvolge l'intero complesso scolastico. I catechisti e gli educatori sono molto disponibili e aperti al dialogo. Numerose sono le uscite didattiche proposte: pomeriggi o serate a teatro, visita al Corriere della Sera, alla Biblioteca Ambrosiana di Milano e, per gli alunni dell'ITG, stages in cantieri edili e in fiere del settore; a tutto questo vanno naturalmente aggiunti i consueti viaggi d'istruzione di fine anno. La scuola ospita molte conferenze su argomenti d'attualità coordinate da personaggi di spicco in ambito culturale e scientifico; interessante è stato di recente il meeting con l'astronauta italiano Umberto Guidoni. Ora ho grandi progetti per il domani, mi sento pronta ad affrontare tutte le difficoltà che inevitabilmente dovrò superare per costruirmi giorno per giorno un solido avvenire. So con certezza che ad aumentare la fiducia in me hanno contribuito tutti gli insegnanti che mi hanno sostenuto e mi sostengono ogni giorno nel mio percorso scolastico, di maturazione e di crescita; più semplicemente, attraverso il mio passaggio dalla scuola media di Chiari al liceo classico di Treviglio, oggi posso dire di sentirmi parte di una grande e unica famiglia: quella salesiana!

Nicole Olivini



Il Clarondino

*Il notiziario clarense
a cura della redazione di Claronda.
Domenica alle ore 12.15,
in replica lunedì alle 10.00
e martedì alle 18.00.*

Chiari nei quotidiani locali

*Gli articoli della settimana
dei due quotidiani bresciani.
Venerdì ore 18.00,
in replica sabato alle 10.00.*

L'erba del vicino

*Eventi culturali e sociali
delle comunità limitrofe a Chiari.
Mercoledì alle 18.00,
in replica venerdì alle 10.00.*

Dal Sudan

Scrive Giacomo Comino, missionario salesiano a Khartoum, in Sudan.

Chiedo scusa se scrivo solo quando situazioni tragiche e disperate, come quella della fame del 1988 nel Sud del Sudan, dove ancora oggi nessuno sa quanti siano morti. Un saluto dal caldo Sudan, caldo non tanto per la temperatura che in questi giorni arriva oltre i 46° all'ombra, ma per la tragedia che in questi giorni stiamo vivendo: da una parte il Governo ha firmato in diverse riprese il trattato di pace e quindi il "cessate il fuoco" nei posti di guerra, d'altra parte proprio in questi giorni l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la WHO (World Health Organization) attraverso la BBC ha lanciato non un grido d'allarme, ma un SOS disperato chiedendo aiuto a tutti il mondo per la situazione nel Darfur. In breve, ecco quello che scrive: "Milioni di uomini, donne e bambini moriranno nella regione del Darfur se non arriveranno immediatamente aiuti internazionali. Le milizie arabe del Darfur, finanziate dal governo sudanese, stanno sferzando feroci attacchi contro gli Africani che vivono nei villaggi. Secondo la stima della Nazioni Unite, 300.000 sono tra la vita e la morte, quasi tutti i villaggi bruciati e distrutti. Il coordinatore degli aiuti delle Nazioni Unite, Jan Egeland, in questo modo descrive la situazione nel Darfur: "Questo è il più grande dramma del nostro tempo, questa è la corsa più disperata contro il tempo; se la perdiamo, centinaia di migliaia di donne e bambini periranno". Nel Darfur, su 6,7 milioni di abitanti, più di 1,2 milioni sono dovuto scappare dalla loro terra per cercare rifugio nelle regioni vicine; un milione circa si sono rifugiati nel Ciad; 300.000 lottano ogni giorno per sopravvivere. Malattie e morte stanno crescendo alla velocità di numeri incalcolabili. Hanno bisogno di cibo, acqua, un posto per vivere, vaccini contro le epidemie e medicinali. Noi Salesiani abbiamo inviato sul posto un nostro rappresentante, don Vincenzo Donati, per fare da ponte e tenerci collegati. Per il momento, come prima urgente risposta a questa situazione di emergenza, mandiamo aiuti di prima necessità per aereo e camion. Abbiamo mandato

quasi una tonnellata di medicinali, donati dalla Farmacia del dott. Marchetti di Roma e importati attraverso l'ambasciata, perché il governo rende molto difficile l'importazione. Stiamo cercando altri aiuti, specialmente in denaro per comprare localmente i generi più urgenti e far fronte alle necessità per sopravvivere; cerchiamo di salvare il più grande numero di vite possibile. A nome di queste persone, che di

umano rimane solo la vita per chi riuscirà a sopravvivere, chiediamo a chi volesse aiutare di usare il:

c c postale n. 39521117 - onlus
"Amici di Abuna Vincent"
per Sudan - Darfur 011-9927096

Ringrazio per essere sempre dalla parte dei più poveri e dei più deboli. Il Signore che ricambia per un bicchiere d'acqua, ricambierà abbondantemente la Vostra generosità.

Giacomo Comino e Vincenzo Donati
Salesiani in Sudan

Chiari-San Bernardino & Richmond-California

Sognare la California non è più solo il ritornello musicale cantato dagli inossidabili Dik-Dik. I sogni diventano realtà per gli studenti della Terza classe del Liceo Scientifico di San Bernardino che sono andati per davvero alla scoperta del Nuovo Mondo. Dal 3 al 13 dicembre, si è concretizzato lo scambio culturale in USA con la Salesian High School di Richmond, in California. Non si è trattato di un'iniziativa estemporanea: il gemellaggio è frutto di un meritevole intervento di apertura degli orizzonti culturali della Scuola Paritaria di secondo grado dell'Istituto Salesiano clarense. La traccia di questo progetto internazionale risale al 1995, anno di fondazione del Liceo Scientifico. Dopo un'opportuna maturazione dei contatti, si è giunti quest'anno al compimento dell'opera. Gli studenti di Terza Liceo, con il vigilante supporto di insegnanti e genitori, hanno predisposto accuratamente i dettagli del viaggio culturale che li ha visti espatriare in America. Nella città di Richmond sono stati ospitati in famiglie preventivamente selezionate e, nel periodo del soggiorno, hanno frequentato i corsi scolastici, suddivisi in gruppi nelle diverse classi. La giornata è stata scandita da ritmi americani: al mattino, quattro ore di lezione di Inglese e Storia americana. Dopo il "lunch" al campus, nel pomeriggio i nostri ragazzi si sono dedicati a varie attività formative: Performance Dance, Home Games, Drama. Per la nostra gloriosa tradizione in materia, non poteva mancare Soccer e, visti i risultati, gli atleti di Samber



sono stati all'altezza della situazione. I contatti intrecciati dagli studenti di Chiari con i coetanei americani, le loro famiglie e gli insegnanti della Salesian High School di Richmond non sono però destinati ad esaurirsi con il rientro ai patri lidi. Per la prossima primavera, infatti, arriveranno a Chiari i ragazzi californiani, grazie alla collaborazione fornita dalle famiglie degli allievi di Terza Liceo. Da dicembre 2004 la prospettiva reale di uno scambio culturale è destinata a diventare un'opportunità qualificante per gli studenti di Samber di Terza superiore.

Mentre i genitori continueranno, in quel di Chiari, a... sognare la California.

Rosanna Agostini





Due chiacchiere al Bar Sport

Ma quanto tempo è trascorso da quando non passo dal "Bar Sport"? Tanto, perché sento la mancanza delle chiacchiere che vi corrono. Ci sono tornato proprio ieri e c'era il "professore" che parlava di editoria e nuovi libri. In particolare citava due novità: "L'elogio del Furto" e "Le barzellette sull'Inter". Siccome sono dichiaratamente interista, e quindi onesto, lascio a voi pensare a quale squadra sia dedicato il primo titolo. Del secondo taccio perché sono fin troppo abituato alle battute facili. Per fortuna a prendere il caffè non c'era solo il Professore, per cui si è potuto anche parlare d'altro. Per esempio: che cosa sta combinando il **Chiari Calcio**. Dalla squadra che aveva guadagnato nei play off, con sicurezza, la promozione alla serie D ci si aspettava un campionato se non brillante, almeno tranquillo. Ma, come ricorderete, le difficoltà erano già iniziate con la prima estate, quando la società si è praticamente dovuta rifondare e la squadra è stata riprogettata. Io ho l'impressione che si sia seguita la strada più logica e praticabile. Si è cercato di creare il misto più accettabile tra giocatori di esperienza e giovani di belle speranze. L'obiettivo dichiarato era la permanenza in serie D. L'operazione è stata condotta con celerità. Però non ne è venuto fuori il massimo. Affermo questo in base ai risultati altalenanti ed alle prestazioni discontinue della squadra. Un forte peso nell'andamento del torneo lo stanno avendo le numerose assenze. Qualche malanno, anche per giovani calciatori ci sta, ma le espulsioni e le squalifiche di giocatori importanti sono penalizzazioni pesanti. Questi poi sono sintomi da leggere con attenzione e di cui tener debito conto. È pure venuto il cambio dell'allenatore che servirà solo se cambieranno altri fattori. Infatti finora, io che faccio solo aritmetica, non mi sono accorto di cambiamenti significativi. Tra belle imprese, meste figure e qualche episodio sfortunato, il Chiari resta in situazione precaria. Veniamo poi a

parlare del Basket. Il **Chiari Basket**, si sa, non milita in tornei di alto profilo. Per motivi pratici la società si è schierata nel campionato di promozione presentandosi con un organigramma quasi completamente rinnovato. Per ora ha diviso equamente, nelle otto partite disputate, vittorie e sconfitte. Così, con otto punti, si trova ad avere davanti otto squadre ed alcune alle sue spalle. Non è nella più felice della si-

tuazione, ma è una formazione alla quale si può chiedere qualcosa di più. **Nella pallavolo** la squadra di serie C maschile è partita anche quest'anno lentamente. Col progredire del campionato ha cominciato a raccogliere un discreto bottino di punti. Ora si trova in una posizione di classifica non esaltante, ma che offre una discreta tranquillità. Ma per ora, e il cammino è ancora lungo. Non posso non citare il nome di Matteo Scalvini. Ne ho parlato da poco, ma Matteo merita di essere ancora menzionato per il risultato conseguito in Spagna ai campionati europei di karatè. Nel torneo continentale Matteo si è classificato secondo nella gara a squadre. Complimenti a lui ed ai suoi preparatori.

Bruno Mazzotti

ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Archivate le importanti ricorrenze e festività tra Natale ed Epifania, godute tra le luci e gli addobbi del nostro circolo, apprezzate le varie attività ricreative, senza dimenticare i nostri soci defunti che abbiamo ricordato in una S. Messa officiata dal nostro Parroco Mons. Rosario, ora la Direzione invita tutti noi a propagandare la collocazione dei biglietti della sottoscrizione benefica, la cui estrazione avverrà in febbraio secondo un rituale ormai da anni consolidato.

Memorabile è stata la gara di briscola a coppie svoltasi nel dicembre scorso. La coppia vincitrice, formata da Francesco Grassi e Domenico Verzelletti, ha prevalso soltanto alla fine di un appassionante confronto con i secondi classificati Adele Vertua e Severo Ramera.

Il ballo del sabato sera è sempre molto seguito nella nostra Sede, che si presenta sempre accogliente e frequentata soprattutto nella stagione invernale, perché offre un confortevole relax da godersi in compagnia degli amici.

Non mancano però anche le occasioni di impegno e di servizio, che ci hanno visti impegnati nella Pinacoteca della Fondazione Morcelli Reposi in occasione della mostra "La pittura del Cinquecento e la parola incantata di Giovanni Testori" del pittore Fabio Maria Linari, così come abbiamo assicurato la nostra presenza all'interessante mostra di Lawrence Ferlinghetti allestita presso la Fondazione Bertinotti-Formenti.

Sono confermate le date già annunciate dei **soggiorni invernali**, mentre ricordiamo che le iscrizioni al nostro sodalizio sono già aperte dal 1° gennaio e saranno chiuse improrogabilmente il 30 giugno 2005. A questo nuovo anno guardiamo fiduciosi, fieri del nostro passato venticinquennale.

Un ringraziamento particolare va alla Redazione del Notiziario L'Angelo, che sempre ci accoglie con benevola simpatia, mentre invociamo la mamma celeste alla quale chiediamo aiuto per le nostre personali necessità e per quelle del mondo, che finalmente trovi la sospirata pace.

A tutti l'augurio di buona continuazione in piena salute da parte della Direzione e del Consiglio.

Pietro Ranghetti



Quando la pace verrà

È ancora il grande sogno di questa nostra umanità, poter vivere in un mondo di pace, in un mondo che permetta ad ogni uomo di vivere con dignità, senza la paura continua dell'altro, di abitare un mondo finalmente libero da violenze, sopraffazioni e ingiustizie, un mondo in cui tutti abbiano il diritto di sedersi alla stessa tavola della vita, un mondo conviviale, in cui la condivisione e la comunione possano regolare i rapporti umani.

Affermare che è ancora un sogno significa constatare che tutto questo non è ancora, la pace è presente più come piccoli germogli, che come pianta ricca di frutti, e proprio per questo c'è bisogno di mani e di cuori che se ne facciano custodi, se ne prendano cura per aiutarla a crescere, c'è bisogno di operatori di pace, che, nonostante tutto, credano che la pace è possibile.

"Shalom" è la parola ebraica che esprime il concetto di pace nel suo significato più completo, è il dono di Dio, è l'augurio più bello che si possa fare a una persona.

Shalom non è semplicemente l'assenza di guerra, è molto di più; rappresenta la pienezza della vita, è intensità di vita per tutti, è felicità, che nasce da relazioni positive e significative. Sono infatti le relazioni belle di accoglienza, di amicizia, di rispetto, di comunione... che danno intensità alla vita.

Certamente se guardiamo alla nostra storia ci rendiamo conto quanto distanti siamo dallo "shalom", siamo molto più vicini al concetto di "pace" romana: "se vuoi la pace prepara la guerra". Ma la pace romana era da intendersi come tranquillità e agiatezza soltanto per i romani, per questo bisognava essere sempre pronti per difendere, anche con le armi, la propria tranquillità e il proprio benessere, nei confronti di chiunque li potesse minacciare; gli altri popoli, assoggettati all'impero, dovevano alimentare questo benessere. E la storia anche oggi si ripete, il Nord del mondo deve conservare il proprio benessere ed il proprio sistema di vita agiato, che per altro è frutto in gran parte dello sfruttamento ingiusto e conti-

nuativo del Sud del mondo. Là dove è minacciato il proprio benessere, o i propri interessi economici, si ricorre alla forza, agli eserciti, alla guerra, e così si sostiene la necessità della guerra "preventiva", mimetizzando l'aggressione con l'intervento legittimo di difesa. E così assistiamo continuamente a guerre che devastano gran parte dell'umanità; la guerra in Iraq voluta nonostante tutto, a motivo dei grossi interessi economici e strategici; la guerra tra Israeliani e Palestinesi, un continuo stilicidio di vite umane, che va creando separazioni e muri che sarà poi difficile abbattere; il terrorismo alimentato da forme di estremismo politico e religioso, da conflitti sempre più profondi, da palesi ingiustizie, da poteri occulti, che va a colpire gli innocenti, gli indifesi...; le guerre dimenticate in diversi paesi africani, manovrate spesso da chi ha grossi interessi economici da coprire; le ingiustizie che pongono in situazioni di vita disumana gran parte dell'umanità; la fame che, come una guerra continua, causa ogni anno la morte di milioni di persone e soprattutto bambini; l'impossibilità per gran parte dell'umanità di accedere alle medicine e alle cure; la distruzione della natura, che devasta la terra...

Di fronte a questi scenari ci si può sentire piccoli, impotenti, rassegnati, in un mondo che sembra irrimediabilmente travolto dal male. Eppure proprio in questo mondo e ancora di più oggi c'è bisogno di operatori di pace e di giustizia, di chi si assume la responsabilità e il compito di un cambiamento di rotta. Tanto più forte è il male tanto più è necessario che ci siano operatori di bene. Tanto più intenso è il buio tanto più è importante che qualcuno accenda delle luci di speranza.

Non è certo il tempo della resa, ma per tutti è il tempo della resistenza: resistere alle logiche della violenza e della forza, resistere all'odio e alla vendetta, resistere all'indifferenza e alla rassegnazione, resistere alla chiusura e al rifiuto dell'altro...

L'uomo di pace non è un debole, un pusillanime è un "forte", perché resiste al male e risponde al male con il bene. È più facile rispondere al male facendo del male, basta seguire l'istinto.

Cosa significa oggi cercare la pace come cristiani, come discepoli di Gesù? Certamente i cristiani condividono con tutti gli uomini di buona volontà la ricerca di un mondo di pace, ma in quanto cristiani hanno ragioni in più per essere uomini di pace. Innanzitutto si riconoscono figli di un Dio che ha un sogno di pace, di vita e di felicità per tutti i suoi figli, per tutta l'umanità e nel suo figlio fattosi uomo, ha indicato le vie della pace.

Non possiamo rimuovere le parole del Vangelo, quelle parole che risuonano come bella notizia: "Ma io vi dico, amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt. 6, 43 - 48).

È l'accoglienza e il perdono la sfida alla violenza, alle divisioni, all'odio, all'indifferenza... Il cristiano non può rispondere alla violenza con la violenza, salvo rinnegare il suo legame con Gesù Cristo, che ha accettato la croce pur di non far violenza a nessuno e che dalla croce pronuncia parole di perdono verso i suoi persecutori, aprendo anche a loro strade di pace. Come cristiani abbiamo così conosciuto e sperimentato la forza di Dio, che è l'amore, l'unica forza capace di cambiare senza distruggere, di rifare nuovi i rapporti e le relazioni donando nel perdono la pace al cuore umano. È per questo che siamo chiamati ad accendere luci di pace, e il papa nel messaggio per la 38ª giornata della pace del primo gennaio invita tutti i cristiani a "non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene". Anche un piccolo fiammifero acceso può orientare il cammino in una notte buia. Non continuiamo a lamentarci del buio del male, incominciamo ad accendere luci di bene, e allora, a poco a poco, la pace verrà.

don Ptero

NONVIOLENZA: che forza!

Buon anno nuovo a tutti. Con gennaio, come ormai da molti anni, si dà inizio alla serie di iniziative chiamate "Mese della Pace". Vorremmo inaugurare questo 2005 portando delle riflessioni sul tema della nonviolenza. In questi anni abbiamo camminato cercando di approfondire tematiche legate alla Pace visto in modo strettamente connesso all'attualità e alla nostra vita quotidiana: i diritti umani, l'informazione, la democrazia, l'immigrazione... Quest'anno volevamo fare un passo ulteriore (e speriamo che con noi anche molti altri osino farlo!) spinti dalla consapevolezza che questi tempi ci stanno un po' opprimendo, sembra che oltre alla guerra non vi siano vie di uscite per risolvere i sempre più dilanianti conflitti, non ci danno più fiducia i mezzi e le modalità usati fino ad ora. Vediamo e percepiamo a livello più generale e allargato che il movimento per la pace è in una fase di sopore, non c'è, non si vede, non si sente... Sentiamo quindi una sorta di responsabilità, quella innanzitutto di saper discernere bene tra pacifismo generico (imbelle anche se chiassoso) e nonviolenza (attiva ed efficace, anche se silenziosa). La nonviolenza non è apatia, passività, la nonviolenza è "rivoluzione". Questo significa assumere i conflitti come un dato positivo, fisiologico alla vita stessa, e contemporaneamente vuol dire trasformare questi conflitti da potenziali distruttivi a costruttivi per tutti coloro che ne sono coinvolti. Bisogna considerare questi momenti di contrasto come occasione di comunicazione profonda, prendersi cura di essi affinché non degenerino patologicamente.

M. Lanfranco sostiene che "La nonviolenza non è un'ideologia ma un percorso da costruire nel quotidiano partendo dalle relazioni personali". E qual è il metodo per sperimentare la nonviolenza se non quello di viverla per risolvere i nostri micro-conflitti quotidiani? Secondo voi, allora, la nonviolenza potrebbe essere una provocazione per chi è convinto che la violenza è l'unica strada per risolvere i conflitti?

È per noi la forza di chi non ha forza, di chi, nell'opinione comune, è ritenuto debole. Nei nostri incontri abbiamo invitato dei testimoni privilegiati, Regina, una donna del Congo che ha vissuto sulla propria pelle la nonviolenza pagando anche in prima persona per le sue scelte "rivoluzionarie", ma aiutando centinaia di donne a riscattarsi da una situazione di miseria, il giornalista Mao Valpiana che ha molto da raccontarci rispetto a questo tema e altri ancora. Vi salutiamo e vi aspettiamo numerosi per continuare a camminare insieme

Gruppo Pace



Non sarà un'AVVENT... nottata di spiritualità in vista del Natale



Ciao! Siamo due ragazze che hanno partecipato alla nottata di spiritualità zonale per adolescenti. Abbiamo vissuto vari momenti significativi per la nostra formazione personale tra cui non potremo mai dimenticare i pochi ma intensi minuti trascorsi a scrutare le stelle dal torrione del Castello di Lonato. Un'altra esperienza importante sono stati i venticinque minuti trascorsi a riflettere inginocchiati al cospetto dell'Eucaristia, dove i nostri educatori sono stati molto abili nel trovare una soluzione contro la noia. Ma senza dubbio la cosa più importante è stato veder sorgere il sole che a nostro parere rappresenta la vita di un individuo qualsiasi che nasce, raggiunge un punto di massimo splendore e, come tutto, inevitabilmente muore; ma ciò che ci dà forza nel nostro cammino è sapere che, una volta morto, esso rinascerà. Questa esperienza ci ha dato molto perché abbiamo vissuto una nottata intensa e piena di magnifiche sorprese; certo la stanchezza in alcuni momenti si è fatta sentire, ma questo non ci ha demotivati nel raggiungere il nostro obiettivo: vivere una nottata fuori dal comune. Speriamo di vivere in futuro altri attimi in cui possiamo riflettere riguardo argomenti che ci interessano veramente e che siano utili per il futuro...

Mariachiara e Laura

Questa notte è successo qualcosa di strano per circa 130 adolescenti e giovani; si è svolta una nottata di spiritualità itinerante. Siamo partiti dai rispettivi oratori per arrivare all'Irish Pub, una birreria situata all'interno del centro commerciale Italmark di Chiari. Qui dopo esserci "rifocillati", scaldati e... "mezzi addormentati", ci siamo diretti alla Pieve di San Pancrazio in Montichiari. Divisi in piccoli gruppi abbiamo cercato di decifrare uno strano scritto che ci era stato consegnato all'inizio della serata: sembravamo tutti degli archeologi intenti a cercare una chiave di lettura di chissà quale antico papiro. Si è invece rivelato un brano del Vangelo di Matteo (11,2-11). Lasciata l'antica pieve romanica ci siamo diretti verso il Castello di Lonato sul lago di Garda, dove abbiamo potuto ammirare un bellissimo cielo illuminato anche da stelle cadenti il cui spettacolo ci ha lasciato a bocca aperta. Con ancora negli occhi la volta celeste abbiamo preso la strada verso Fiesso d'Artico (Ve) dove, chi ha voluto,

CENTRO GIOVANILE SAMBER



ha vissuto un momento di Adorazione Eucaristica. Dialogare attraverso il cuore con Gesù Eucaristia è stato uno straordinario momento di ritrovo in noi stessi. Poco lontano abbiamo fatto colazione, che ci è stata gentilmente offerta dalla comunità parrocchiale locale. Infine ci siamo diretti sul litorale di Iesolo per assistere all'alba di questa Domenica:

"Ero seduto sulla spiaggia, la sabbia era fredda come ghiaccio, soffiava un vento freddo, nonostante ciò, ero fermo, scrutavo l'orizzonte che stava cominciando a illuminarsi di arancio, udivo il rumore dolce del mare, ero felice di vedere il sole sorgere e sbucare dall'orizzonte. Pace, tranquillità e serenità scendevano dentro di me, capivo che quella luce era il senso della speranza per il nuovo giorno. Improvvisamente un particolare, al primo raggio di sole i gabbiani emisero dei garriti era arrivato il giorno".

Il ritiro si è concluso con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di Iesolo. Grazie a tutti gli educatori che ci hanno accompagnato, ai preti, alle suore e soprattutto grazie a Gesù che ci ha donato una notte straordinaria e indimenticabile.

Mario

Uno degli impegni della Consulta di Pastorale Giovanile è di proporre iniziative nei tempi di Avvento e Quaresima per tutta la zona. "Cosa organizziamo concretamente per gli adolescenti?" ci siamo chiesti. Risposta: ritiro spirituale notturno. Sono partiti un prete, una suora, un pugno di animatori e tre pullman pieni di adolescenti. Gestire più di cento ragazzi per una notte intera creando momenti spirituali toccanti è stata una grande sfida. Prima del ritiro credevo di dover svolgere un ruolo di accompagnatore-carabiniere. Mi sbagliavo. Ho vissuto un'esperienza di fede significativa ed ho condiviso il cammino con gli adolescenti lungo le tappe dell'itinerario di fede, talvolta dimenticandomi di essere presente come "responsabile". La scelta di accomunare la testimonianza di Cristo alle meraviglie che la natura ci offre (il cielo stellato, l'alba in riva al mare), è risultata più significativa di quello che mi potessi aspettare: un'esperienza da ripetere. Invito tutti quelli che non hanno partecipato perché scettici ad aderire alle prossime iniziative della Consulta... provare per credere!

Mauro

membro di Consulta per la parrocchia di Chiari





“... NEANCHE UN PRETE PER CHIACCHIERAR...”

Vi ricordate? Così suonava la celebre canzone di Adriano Celentano a proposito della solitudine noiosa e vuota dei pomeriggi estivi all'oratorio... Eh già. L'oratorio. Quella casa, quei muri e quei cortili che spesso divengono la nostra seconda casa, mentre la prima diviene troppe volte un albergo (chi non se l'è mai sentito dire dalla mamma?). L'oratorio. Luogo degli amici che si ritrovano, che ridono, che giocano, che pregano, che lavorano e che perché no? (a volte ci sta pure...) criticano, ben vengano le critiche! Magari costruttive.

È tempo di parlare senza alcun formalismo! Tempo è di trovare spazio oltre i discorsi organizzativi e le poche e veloci chiacchiere presso il banco del bar! Tempo è di parlarsi, di confrontarsi e di ascoltare!

ASCOLTARE: VOCE DEL VERBO ASCOLTARE,
MODO INFINITO, TEMPO PRESENTE.
ASCOLTARE. ORA.

Da qualche tempo è stato edito un libro dal titolo: “Noi non sappiamo ascoltarli” (riferito ai giovani). Pare che il problema del non essere ascoltati sia diventato **IL PROBLEMA**.

Dinanzi a questa necessità, Samber apre uno sportello dentro cui il bisogno di un prete per chiacchierar trova uno spazio e un posto.

Una sera della settimana pensata e riservata esclusivamente per ascoltare te che sei giovane.

Pertanto, per qualsiasi bisogno di ascolto individuale, di confronto, di aiuto, d'incontro con il Perdono e la misericordia di Dio mi trovi a tua disposizione in forma particolare **TUTTI I MARTEDI** (d'ora in poi) dalle 21 in poi in una sala dell'oratorio predisposta all'incontro.

Per ritrovare te stesso... lasciati ascoltare, lasciati riconciliare.

Ciao
Ti lascio il mio cell. 3289004767

don Mino





Avvento: una stella per portarci a Betlemme



Per preparare la strada alla nascita di Gesù in mezzo a noi, le quattro domeniche di Avvento sono state illuminate dalla stella di Betlemme, secondo un itinerario guidato per i ragazzi del Catechismo di Samber. Le cinque punte della cometa natalizia sono state progressivamente colmate dalle esortazioni a vegliare, a prepararsi, a gioire e a manifestare segni tangibili di solidarietà, con l'operazione "Un dono in dono", per brillare infine della vera luce del Bambino che nasce. Accanto alla luminosa stella di Betlemme, le candele della Corona d'Avvento hanno accompagnato il cammino verso la grotta. L'impegno dei ragazzi del Catechismo, in questo tempo forte dell'Anno Liturgico, è stato scandito dagli incontri di spiritualità che hanno saputo predisporre l'attesa del Natale. Un fitto calendario di appuntamenti li ha resi protagonisti a partire da sabato 27 novembre. Si è svolto a Samber in questa data il ritiro d'Avvento dei Cresimandi sul tema dei sette doni dello Spirito: i lavori di gruppo hanno messo in evidenza l'attuazione dei doni dello Spirito nella realtà contemporanea e nel vissuto sociale, mentre la caccia al tesoro e un intermezzo musicale hanno concluso allegramente la serata. Per il quarto e il quinto gruppo, il ritrovo ad Ospitaletto del 28 novembre ha visto l'intervento di due seminaristi diocesani e l'incontro di don Mino con i genitori per riflettere sulla famiglia, luogo privilegiato di crescita della fede. Sabato 4 dicembre, ritiro dei Confessandi a Samber con accoglienza dei genitori che hanno assistito alla presentazione dei lavori

di gruppo dei ragazzi. Domenica 5 dicembre, gli adolescenti di terza superiore hanno raggiunto Treviglio, mentre i giovani di quarta superiore erano attesi a Pavia. I gruppi sei e sette si sono radunati a Adro, presso i Frati Carmelitani Scalzi del Santuario della Madonna della Neve, domenica 5 dicembre: la riflessione sull'impegno personale, sulla chiesa domestica e sulla comunità di appartenenza sono stati il filo conduttore dell'incontro.

Il 12 dicembre, si è svolto a Cologne il ritiro dei Comunicandi: il segno del pane è stato proposto con la consegna della "pasta-pane" da ambientare nel presepe di casa, simbolo di Gesù che si fa Pane di vita, specialmente in quest'anno dedicato all'Eucaristia, durante il quale i Comunicandi si accosteranno alla Prima Comunione.

Il gruppo di prima superiore si è ritrovato a Milano-Sant'Agostino, domenica 12 dicembre; gli adolescenti di seconda superiore hanno aderito alla proposta notturna itinerante della nostra zona pastorale, tra sabato 11 e domenica 12 dicembre. Per la comunità educativa dell'Oratorio, l'incontro di spiritualità, mercoledì 15 dicembre alle 20.00, ha introdotto nel cuore delle festività natalizie.

L'impegno a diffondere il Vangelo ha coinvolto le diverse componenti della nostra comunità educativa per seguire la stella: la luce del Natale ci aiuti ad attualizzare l'azione salvifica di Gesù che nasce in mezzo a noi per far fiorire le zone aride della vita di ognuno. Così la luce della testimonianza può rendere ogni cristiano- piccolo e grande- segno e strumento di Cristo che ci salva.



PGS SAMBER 84 Settore Calcio

Con la nuova squadra degli Esordienti quest'anno la PGS Samber 84 ha coperto tutte le fasce d'età. Si inizia a 6 anni con la SCUOLA CALCIO (nati nel '96, '97 e '98) che sotto l'attenta guida di Claudio Falchetti si è iscritta al campionato ANSPI "Miniscarabocchio" con discreti successi soprattutto nelle ultime partite, fattore che lascia ben sperare per un glorioso girone di ritorno. Segue la collaudata formazione PULCINI (anni '94 e '95) che con l'esperto mister Flavio Turotti partecipa con buoni risultati al campionato FIGC a 9 giocatori. Salendo d'età troviamo la neonata squadra ESORDIENTI (nati nel '92 e '93) capitanata dal giovane Francesco Simoni che ha da poco concluso al primo posto il girone a 7 del campionato invernale FIGC. Incontriamo poi gli ALLIEVI (anni '89, '90 e '91) seguiti da Alberto Cavallet che prendono parte al campionato CSI Bergamo con buoni risultati. Passiamo poi ai CADETTI (nati nel '87 e '88) allenati da Silvano Cristinelli attualmente primi nel loro girone del campionato CSI Bergamo. Per finire con la formazione DILETTANTI (anni ante '87) guidata da Mario Morandini anch'essa iscritta al campionato CSI Bergamo. Oltre alle maschili la PGS Samber 84 conta anche sull'agguerrita SQUADRA FEMMINILE, che con mister Damiano... è stata nominata campiona d'inverno avendo concluso al 1° posto il girone d'andata del campionato CSI Brescia.

Già dalla prima partita di campionato la nuova squadra Esordienti ha sbalordito tutti. I giovani campioni si sono dimostrati da subito affiatati tra di loro, come se avessero giocato insieme un'intera stagione, e molto attenti alle direttive di mister Francesco che,

nonostante il debutto da primo allenatore, ha dimostrato doti da esperto CT. I ragazzi hanno creato velocemente un gruppo di amici che ha così reso i faticosi allenamenti momenti di svago e divertimento. Un valido apporto è giunto anche dai due aiuto-allenatori Carlo Simoni e Lorenzo Zini che hanno contribuito alla preparazione atletica dei ragazzi. Il campionato invernale Esordienti FIGC girone a 7 si è concluso con la PGS Samber 84 al primo posto con ben 6 punti di distacco dalla seconda. È risultata l'unica formazione imbattuta ed ha fatto registrare un solo pareggio. Capocannoniere del torneo è stato nominato il nostro Stefano Malzani, inarrestabile nel dribbling e potente al tiro. In tutte le partite sia interne che esterne non è mai mancato il prezioso sostegno dei Genitori, pronti a lodare i loro figli per le vittorie ma soprattutto ad incoraggiarli nei momenti difficili. Con loro hanno sofferto nelle trasferte di Cazzago San Martino dove sotto di quattro reti la squadra ha stretto i denti conquistando la meritata vittoria per 5 a 4 e di Lograto unico pareggio ottenuto dopo aver subito tre reti. Ai Genitori un ulteriore ringraziamento per aver organizzato la piacevole serata in pizzeria con festeggiamenti e premiazione.

Fiduciosi che il campionato primaverile Esordienti FIGC possa riservare le meritate soddisfazioni, chiudiamo con uno degli slogan conati per il ventennale della nostra Società: "se non li appassiona, se non li entusiasma, se non li aiuta a crescere... che sport è?".

Marco Antonelli
Direttore Sportivo
(Scuola Calcio-Pulcini-Esordienti)

CENTRO GIOVANILE SAMBER

Santa Lucia 2004: un dono in dono



no, ha attivato l'iniziativa "Un dono in dono" per la festa di Santa Lucia. Don Mino e i catechisti hanno consegnato ai ragazzi dell'iniziazione cristiana una busta in cui sono stati depositati i risparmi per le offerte individuali, frutto di piccole rinunce personali.

L'operazione "Un dono in dono 2004" è finalizzata a sostenere un progetto scolastico che vede impegnati le Suore Missionarie della Società di Maria-Mariste e i Fratelli Maristi nelle Isole Vanuatu (ex Nuove Ebridi), un arcipelago dell'Oceania sperduto nel Pacifico. I missionari Maristi sono presenti in questa realtà da più di settant'anni: qui hanno aperto un collegio per ragazzi che si trovano in condizioni difficili. Il progetto di aiuto è finalizzato alla scolarizzazione degli allievi che frequentano la Scuola Professionale "San Michele" che comprende due sezioni, Meccanica e Falegnameria per i ragazzi, Economia Domestica per le ragazze. Il collegio oggi accoglie più di 230 studenti che arrivano nella città di Santo (la capitale) anche dalle isole vicine. Per questi giovani, dedicare tempo allo studio e alla preparazione professionale comporta l'allontanamento da casa e il costo dell'alloggio presso le famiglie che li accolgono, in aggiunta al contributo necessario al mantenimento scolastico. L'iniziativa di solidarietà promossa dal Centro Oratori di Brescia interviene a sostegno dell'educazione di questi ragazzi che vivono in situazioni di bisogno. "Un dono in

Per il 13 dicembre, Samber ha aderito alla campagna di solidarietà proposta dal Centro Oratori della diocesi di Brescia che, anche quest'an-

no" non vuol essere semplicemente un passaggio di denaro: i nostri ragazzi sono stati coinvolti a sostenere la scolarizzazione dei loro coetanei poveri di Vanuatu. Rinunciare a un dono, in occasione della festa di Santa Lucia, è diventata l'occasione per offrire il corrispettivo in euro per acquistare un mattone (2 euro), un banco (15 euro), un armadio (50 euro), un quaderno (2 euro) o una confezione di biro e matite (5 euro).

I genitori, i catechisti e gli educatori che hanno presentato ai ragazzi il progetto hanno scoperto l'opportunità di educarli a manifestare un piccolo segno di generosità verso chi si trova nel bisogno, specialmente nei momenti di festa.

E, a giudicare dall'adesione dei differenti gruppi, la risposta è stata positiva, non solo per il soddisfacente bilancio finale: una piccola rinuncia, specialmente nei momenti di gioia, riesce a dare un sapore più intenso anche agli scambi di doni come Santa Lucia e le feste natalizie. Perché la carità non è solo un gesto di bontà, ma una sorgente di ricchezza vera, soprattutto per chi la fa con il cuore.

Rachele Baresi



I ragazzi dell'operazione Mato Grosso eseguono lavori di vario genere: tinteggiatura, giardinaggio, traslochi, raccogliamo ferro, vendiamo legna... Tutto il ricavato andrà alle missioni in America Latina
info: Gimmy 3397492632

OFFERTE

Opere Parrocchiali

N. N.	20,00
N. N.	50,00
F. L.	100,00
S. Messa alla Chiesa dei Casotti	50,00
Telesforo Zucchetti	
e Lidia Chiari nel 50° di matrimonio	100,00
Ass. Pensionati di Chiari nel 25° di fondazione	200,00
Gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina	250,00
N. N.	25,00
Ass. Nazionale Artiglieri Sezione di Chiari	50,00
Luigi Begni e Adele Serina nel 50° di matrimonio	50,00
D. C.	1.500,00
Sergio De Nuzzo	20,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Tegole per Santa Maria

Cassettina Chiesa	230,00
Ass. Nazionale Carabinieri Sezione di Chiari	150,00
Luciano Capelli	25,00
Una pensionata	10,00

Un fiore per la chiesa del Cimitero

Un fiore a ricordo di Marta Begni e Giulio Calabria	3.000,00
In memoria dei genitori	25,00
In memoria di Dina Bocchi e Ernesto Delfrate	20,00
In memoria dei genitori	100,00
AIDO Gruppo Comunale di Chiari in memoria dei donatori di organi	150,00

Macchina delle Quarantore

S. R. C.	50,00
B. R. in memoria dei defunti, in particolare della zia Nenè nel 26°	50,00
L. C.	500,00
Le consorelle del Santissimo Sacramento	500,00
Una pensionata	10,00

Centro Giovanile 2000

Offerte cassetta centro Chiesa	109,00
Madri Cristiane	1.000,00
In memoria dei propri defunti	100,00
R. F per i defunti	50,00
I condomini in memoria di Giuseppa Maccaione	90,00
I colleghi in ricordo di Maurizio Sguazzi	250,00
I coniugi Angelo Parma e Giulia Festa nel 55° di matrimonio	50,00
Ass. Nazionale Carabinieri Sezione di Chiari	150,00
Emporio Edile	250,00
Signora Amabile	500,00
Ultima domenica di novembre	3.558,98
T. B.	50,00
Begni Santina Goffi	180,00
Domenica 28/11/2004 - Comunità S. Giovanni	30,40
In memoria dei defunti della Famiglia Bariselli	25,00
Battista Norbis e Paola Betella nel 50° di matrimonio	100,00
Alessandro	50,00
In memoria di Simone Burni	100,00
"I gnari della piccola Inter" in memoria di Cosimo (Mimino) Perucci e di tutti gli altri compagni	450,00

STAMPA CATTOLICA

Ogni domenica c'è *Avvenire* in famiglia

Domenica 28 novembre la Parrocchia di Chiari ha aderito alla Giornata diocesana della stampa. Per l'occasione, una vendita supplementare del quotidiano *Avvenire* ha animato l'uscita della Messa festiva in Duomo, in Santa Maria Maggiore e nelle chiese sussidiarie. Dalla sede centrale e dalle postazioni periferiche del territorio clarense, i responsabili del progetto Portaparola di *Avvenire*, attivo a Chiari dal maggio 2003, hanno tirato le somme con una certa soddisfazione: tutte le copie della fornitura aggiuntiva del giornale, infatti, sono state vendute in centro, a San Bernardino, a San Giovanni, al Santellone e al Centro Giovanile 2000. Un buon successo per quest'iniziativa promozionale di *Avvenire* arricchito dall'inserimento di vita familiare *Noi Genitori&Figli*, come ogni ultima domenica del mese. Una conferma di apprezzamento per la stampa d'ispirazione cattolica che sollecita a riattivare il settore della comunicazione sociale, strumento irrinunciabile di formazione pastorale. Ma la campagna straordinaria non è tanto il pretesto per richiamare attenzione - una volta l'anno - sui tavolini dei giornali, in fondo alla chiesa. L'informazione, diffusa attraverso la voce cattolica, è criterio di conoscenza dei fatti contemporanei secondo un'interpretazione illuminata dai valori della fede, nel panorama spesso confuso o troppo secolarizzato dei media contemporanei.

Prendersi a cuore la distribuzione dei giornali e periodici d'ispirazione cattolica non significa solo raggiungere saltuariamente un soddisfacente traguardo di vendite: piuttosto è indispensabile coinvolgere il maggior numero di persone possibili a gustare i contenuti della stampa di orientamento cattolico. Specialmente la domenica, giorno dell'annuncio della Parola di Dio e della partecipazione all'Eucaristia, diventa il tempo propizio per meglio valorizzare e conoscere la voce cattolica. La celebrazione eucaristica ha in sé un risvolto missionario che contagia, particolarmente in quest'anno liturgico dedicato dal Pontefice al Mistero Eucaristico: *Avvenire* è un compagno di viaggio affidabile in quest'avventura. L'obiettivo della comunicazione sociale è la possibilità di suscitare incontro e dialogo tra le persone: diffondere una cultura "secondo il Vangelo", aiuta a promuovere uno spirito di comunione e di attenzione per la dignità umana. È un passaggio obbligato per una comunità parrocchiale viva e partecipe, che non risulti chiusa ad una cerchia elitaria di pochi frequentatori abituarini. La presenza della stampa cattolica va rafforzata ogni domenica dell'anno perché, nella nostra Parrocchia, possa dilagare l'orgoglio di portare *Avvenire* in famiglia, dal momento che "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sarò con loro" (Mt 18,20).



Il Gruppo Portaparola clarense



Calendario liturgico pastorale

Gennaio 2005

- 1 S Maria Ss. Madre di Dio
Nm 6,22-27;
Sal 66,2-3.5-6.8;
Gal 4,4-7; Lc 2,16-21
Gior. Mond. della Pace
- 2 D 2ª dopo Natale-Gv 1,1-18
Ss. Basilio e Gregorio
- 3 L S. Nome di Gesù
- 4 M S. Elisabetta
- 5 M S. Amelia
- 6 G Epifania del Signore
Is 60,1-6;
Sal 71,1-2.7-8.10-13;
Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12
- 7 V Primo del mese
S. Luciano
- 8 S S. Severino
- 9 D Battesimo del Signore
Mt 3,13-17
- 10 L S. Aldo
- 11 M S. Iginio
- 12 M S. Modesto
- 13 G S. Ilario
- 14 V S. Benedetta
- 15 S S. Mauro
- 16 D 2ª fra l'anno - Gv 1,29-34
Beato Giuseppe Tovini,
bresciano
- 17 L S. Antonio abate
- 18 M S. Margherita
- 19 M S. Mario
- 20 G S. Sebastiano
- 21 V S. Agnese
Festa della traslazione
di Sant'Agape
- 22 S S. Vincenzo
- 23 D 3ª fra l'anno - Mt 4,12-23
Beata Paola Gambarà
Costa, bresciana
- 24 L S. Francesco di Sales
- 25 M Conversione di S. Paolo
- 26 M Ss. Timoteo e Tito
- 27 G S. Angela Merici,
vergine bresciana
- 28 V S. Tommaso d'Aquino
- 29 S S. Costanzo
- 30 D 4ª fra l'anno - Mt 5,1-12
S. Martina
- 31 L S. Giovanni Bosco

Febbraio 2005

- 1 M S. Verdiana
- 2 M Presentazione del Signore
- 3 G Primo del mese
S. Biagio
- 4 V Primo del mese
S. Gilberto
- 5 S Primo del mese
S. Agata
- 6 D 5ª fra l'anno - Mt 5,13-16
S. Armando

In memoria



Guido Burni
16/11/1912 - 3/9/2004



Mario Cancelli
1/5/1929 - 9/1/2001



Pietro Faglia
29/1/1920 - 22/11/1995



Clorinda Bergomi ved. Faglia
30/9/1928 - 31/12/2001



Giulio Festa
3/11/1936 - 21/1/1999

Rino Festa (1928 – 2004) è arrivato dai Salesiani per una difficoltà grave in famiglia e ne ha sempre sofferto, anche nei momenti più sereni. Un velo di dolore e di rassegnazione adombrava il suo sorriso e il suo tratto distinto e signorile. È vissuto con noi come in famiglia, accolto con semplicità da confratelli e giovani. Ha fatto di tutto per rendersi utile fino agli ultimi giorni, presentandosi come volontario in portineria e in tanti piccoli servizi utili in Comunità. Si rammaricava di non potersi prestare ulteriormente. Ogni tanto lo si poteva sorprendere in cappella per un colloquio col Signore. Ogni tanto cercava un conforto nella parola di don Silvio. Sempre attento e disponibile ad ogni richiesta dei Salesiani. Paziente e premuroso con chi chiedeva informazioni per telefono e di persona in portineria. Don Bosco diceva che un buon portinaio è un tesoro per la Comunità. Dalla sua accoglienza e disponibilità si misurano quelle della Comunità. Anche se questo era un servizio volontario non previsto, egli lo svolgeva con la competenza con cui aveva svolto altri compiti nella sua vita professionale. Anzi, a suo onore va detto che si immedesimava nel suo compito di essere tramite tra il pubblico e i Salesiani. I problemi della Comunità Salesiana se li sentiva come propri e con discrezione cercava di contribuire alla loro soluzione per quanto gli toccava. Si sentiva uno di famiglia e viveva della accoglienza serena della Comunità. Verso i suoi cari continuava il suo amore, il suo pensiero, la sua preghiera.



Battesimi

109. Sofia Chionni
110. Kevin Botta
111. Emanuela Carriero
112. Camilla Cittadini
113. Aldo Silvio Omodei
114. Simone Pinelli
115. Martina Rizzo

Matrimoni

68. Dario Pasinetti
con Nadia Olmi
69. Luigi Risalti
con Ornella Cornali
70. Massimiliano Fumagalli
con Monia Elisa Ravelli
71. Pietro Scarpinata
con Clara Scalvini
72. Francesco Giannone
con Enza Cialdella

Defunti

133. Francesco Reccagni
di anni 80
134. Giuseppe Fogliata
di anni 78
135. Giuseppina Ciserchia
di anni 92
136. Giuseppina Chiesa
di anni 85
137. G. Battista Locatelli
di anni 68
138. Arianna Lucia Pedersoli
di anni 95
139. Emilio Santambrogio
di anni 85
140. Giovanna Prati
di anni 71

“Miei cari figliuoli, voi sapete quanto vi amo nel Signore e come io mi sono consacrato a farvi quel bene maggiore che potrò. Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto possiedo, preghiere, fatiche, salute, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare al vostro servizio. In qualunque giorno e per qualunque cosa fate pure conto di me, specialmente nelle cose dell’anima. Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso; sarà cosa meschina, ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riservo per me”.

Don Bosco in una sua buonanotte del 31 dicembre 1859

